

barellieri



a

LOURDES

IL BARELLIERE
A
LOURDES



IL BARELLIERE A LOURDES

*A cura del «Clan des Hospitaliers Notre-Dame»
Traduzione dal francese dei Rovers del TO XXIV*

**CLAN NAZIONALE ITALIANO
«FOULARDS BIANCHI»
A.S.C.I. - Esploratori d'Italia**

Tipografia ALBESANO Torino

Il presente Manuale è la traduzione
del Manuale del Barelliere «Brancardier à Lourdes»
edito dall'Associazione «Scouts de France»
10, rue de Dantzig, Paris (15ème)

Tutti i diritti riservati

Visto: nulla osta
Can. Luigi Carnino

Imprimatur della Curia Metropolitana

Torino, 5 aprile 1962

Can. Pio Battista Pro Vic. Gen.

Per ordinazioni rivolgersi :

LUCIANO FERRARIS - Corso Orbassano 4 - Torino



SOMMARIO

| | pag. |
|--|------|
| Spiritualità. | |
| Ai giovani che vogliono servire | 13 |
| La Santa Vergine a Lourdes: | |
| La Vergine nella tua vita di cristiano | 21 |
| Ciò che è accaduto a Lourdes | 31 |
| La spiritualità dei giovani, pellegrini di Lourdes | 41 |
| Bernardette Soubirous | 44 |
| Le Apparizioni | 45 |
| Mistero della sofferenza | 51 |
| Le « Hospitalités » | 62 |
| I pellegrinaggi | 68 |
| | |
| Messa dell'Apparizione. | |
| Proprio della Messa | 71 |
| Magnificat | 75 |
| | |
| Servizio. | |
| Trasporti | 79 |
| Servizio nelle sale | 93 |
| Ospedale dei Sette Dolori (Hôpital des Sept-Douleurs) | 98 |
| L'acqua | 99 |
| La stazione ferroviaria | 101 |
| La grotta | 109 |
| Le piscine | 113 |
| L'« Esplanade » | 121 |

Gli Scouts a Lourdes.

pag.

Il « Clan des Hospitaliers »

126

Il « Campo dei Giovani »

128

Guida e Piantine topografiche.

Il « Domaine » e i Santuari

134

La Città

135

Piante:

Ospedale dei Sette Dolori (Hôpital des
Sept-Douleurs)

86

« Asile Notre-Dame »

88

« Domaine » e Santuari

132

Città di Lourdes

131

Indirizzi e numeri telefonici.

Il Santuario di Lourdes accoglie ogni anno due milioni di pellegrini di ogni Paese e con essi più di cinquantamila ammalati assistiti da un grande numero di barellieri, infermiere, dame. E' per venire incontro a questi barellieri e soprattutto a coloro che vengono per la prima volta in pellegrinaggio a Lourdes, che il presente « Manuale » è stato fatto.

Redatto per i giovani, esso si indirizza particolarmente a loro, ma le riflessioni che esso contiene, le informazioni pratiche da esso fornite, possono essere utilizzate con profitto da tutti coloro che servono i malati a Lourdes.

Il successo dell'edizione in lingua francese ne è la prova.

Siamo certi che i numerosi e devoti barellieri italiani che garantiscono il servizio degli ammalati nei pellegrinaggi a Lourdes, a loro volta apprezzeranno questo manuale e ne faranno buon uso.

Allo stesso modo, coloro che assistono gli ammalati durante le giornate di pellegrinaggio negli antichi e venerati Santuari Mariani d'Italia possono leggere con interesse la prima parte delle pagine che seguiranno, raggruppate sotto il titolo « Spiritualità ».

Questi brevi pensieri aiuteranno meglio a comprendere il messaggio di Lourdes che è universale e valevole per tutti, anche se lontani dal « Domaine » e dalla Grotta.

Il « Manuale dei Brancardiers » è stato stampato per la prima volta nel 1954, dagli Scouts « Foulards Blancs de France ». La presente edizione italiana è dovuta all'iniziativa dei « Foulards Bianchi Italiani ».

Precisiamo che « Foulards Blancs » sono gli Scouts Cattolici di ogni Paese che si impegnano in particolare a Lourdes.

Essi formano un Clan Internazionale: « Il Clan des Hospitaliers Notre Dame - Sezione Scouts de l'Hospitalité de Notre Dame de Lourdes ».

Ciò che li distingue è il Foulard bianco.

In questa grande e fraterna comunità costituita dagli Scouts de France, il giovane « Clan Nazionale Italiano dei Foulards Bianchi » si distingue per il suo dinamismo.

Con la presente edizione i suoi dirigenti hanno avuto il solo scopo di rendere un servizio a tutti i barellieri di Lourdes.

XAVIER DE MONTECLER
Assistant du Commissaire Général
des Scouts de France
Clan des Hospitaliers Notre Dame

SPIRITUALITA'



Ai Giovani che vogliono servire

Siete appena arrivati a Lourdes. L'avete sognato a lungo, questo momento. Forse, la notte precedente, l'avete passata presso i malati, in un treno, affaccendati in mille cose, tanto imprevedute e diverse, oppure siete arrivati a piedi, camminando sotto il sole o sotto la pioggia.

Vi siete preparati a questo pellegrinaggio, col pensiero e con la preghiera, in uno spirito di fervore e di scoperta, di propositi e di desideri spirituali. Il vostro primo contatto è stato probabilmente l'incontro con i barellieri alla stazione, attivi e affaccendati lungo le banchine. Li avete visti trasbordare gli ammalati dai treni, spingere le barelle, tirare le carrozzelle, o ammonticchiare, fino all'inverosimile, valige e bagagli su enormi carrelli.

Per la strada poi, avete rischiato di essere investiti da uno di quei grandi pullman azzurri che,

un po' a tutte le ore del giorno e della notte, scorrazzano a forte velocità, aprendosi la strada a colpi di claxon. Avete colto a volo, mentre vi superava, delle briciole di « Ave Maria » e avete scorto, in una visione fuggitiva, alcuni malati seduti e altri su barelle, stretti gli uni agli altri, mentre su tutti vegliava un capo-barelliere, ritto sul gradino posteriore del furgone.

A mano a mano che discendevate verso la zona della Grotta, avete incontrato un numero sempre crescente di ammalati: alcuni camminavano appoggiandosi a bastoni e stampelle, o aggrappandosi faticosamente al braccio di persone sane; altri, seduti su carrozzelle, erano trainati da qualche volenteroso: un numero sempre crescente di uomini con gravissime infermità, come se tutto ciò che il mondo può racchiudere di più tragico e doloroso si fosse dato un misterioso convegno in questo luogo; luogo privilegiato dove la miseria umana, qui riunita insieme più che in qualsiasi altra parte del mondo, sembra meno pesante da portare, tanto è realmente condivisa da tutti.

Così, improvvisamente, vi siete sentiti in una città strana: la Città della sofferenza e della pace, dove l'ammalato è il padrone, e il sano è il servitore. In voi, forse, è nato un certo desiderio di

mettervi al loro servizio, vedendo che soltanto i barellieri organizzati nell'«Hospitalité» avevano il privilegio di avvicinarsi agli ammalati e di occuparsi di loro.

A mano a mano che discendevate verso i Santuari, siete stati urtati dall'eccessiva e irritante esposizione di un commercio che si estende a perdita d'occhio, storditi da quella strana atmosfera da fiera, una fiera che non finisce mai e regna in tutte le vie, fino davanti alla cancellata.

E' un doloroso paradosso, e non certo uno dei minori, di questa città, segnata da una presenza soprannaturale incontestabile, e sommersa da tutto ciò che l'inventiva commerciale dell'uomo può fabbricare di più volgare per trar partito da un sentimentalismo che si avvicina molto ad una reale devozione.

Ed ecco che, all'improvviso, oltrepassando l'inferriata del «Domaine», tutto questo accumularsi di mediocrità scompare di colpo, come se si fosse infranto contro una forza invisibile e potente. Voi entrate nel Regno della Preghiera e della Grazia, dove la benevolenza di Dio si manifesta come nei primi giorni del Vangelo.

Là, cessate le grandi manifestazioni, soltanto la preghiera rompe il silenzio, e soltanto il sorriso

degli ammalati illumina la spianata e i luoghi adiacenti.

Come se foste entrati in un'immensa cattedrale, le cui volte raggiungono le dimensioni della Terra, una cattedrale costruita da Dio durante la creazione e soggetta alle sue leggi.

Voi ora avanzate verso la Grotta miracolosa dove, per 18 volte, la S. Vergine, risplendente di giovinezza e di bellezza, si degnò nel 1858 di confermare, con la Sua presenza e le Sue parole, l'infalibilità della Chiesa nella proclamazione dei Suoi Dogmi e di insistere sulla necessità di fare penitenza per condurre una vita veramente cristiana. Voi ora scoprite i Santuari, innalzati l'uno sull'altro come scalini di preghiera all'assalto del cielo, con le loro tre lance; la spianata vasta e aperta al riparo delle braccia della chiesa, che si protendono in avanti; la Grotta, tutta annerita dal fumo dei ceri che bruciano giorno e notte, simbolo della preghiera ardente e inestinguibile che senza sosta si leva e si consuma nel suo impenetrabile scaturire; e in fondo, le umili piscine raccolte contro la roccia.

Minuscolo territorio dove il miracolo dell'acqua, segno tangibile di un prodigio, non cessa di perpetuarsi nelle piscine e nelle fontane. Grotta intatta,

dove la potenza della Madre di Dio si concretizzò, per qualche istante, in una visione radiosa che stupì il mondo e che attira i cristiani fino dagli estremi confini della Terra.

Se ora con una totale buona volontà vi lasciate penetrare dalla Grazia, e con fede sincera vi impegnate nella preghiera, allora sentirete subito che Lourdes è un luogo straordinario che rende lieve la vostra preghiera e ispira la vostra carità.

Che importa, allora, se uscendo di qui, ritroverete, al di là della cancellata, il mondo più scipito e più attaccato al Maligno?

Se, superando la naturale apprensione per la vostra inesperienza alla vista di tanta sofferenza, vi mettete umilmente al servizio dei malati; se, cercando di compiere il meglio possibile i compiti, per minimi che siano, che vi si affidano, voi obbedite con prontezza ed esattezza senza discutere in voi sulla opportunità o la contraddizione degli ordini ricevuti, allora la Vergine vi prenderà, come ha preso tutti noi, in questa corrente inesauribile di Grazie che Ella non cessa di dispensare a chi La serve con fedeltà.

E' qui, che noi vorremmo condurvi; è a questo punto di servizio che noi vorremmo prepararvi. Tutto ciò che oggi vi urta, ha urtato anche noi;

tutto ciò che vi sconcerta, ha sconcertato pure noi.

Ma come la Lourdes umana, dopo averci sfavorevolmente impressionato, non esiste più al contatto della presenza e della Grazia della Grotta, così questa marea senza fine, questa folla rumo-
reggiante coi suoi canti e le sue processioni incessanti, finirà presto di sorprendervi e sconcertarvi quando sarete entrati a contatto coi malati.

Che importa se talvolta l'accento è messo su una devozione che lascia una tranquilla coscienza invece di far riflettere sulla severità del messaggio evangelico riportata con tanta insistenza e precisione da Bernadette?

Che importa la preoccupazione del « servizio anzitutto » o la soddisfazione che vi si può trovare, soddisfazione che vela spesso l'istintiva comprensione che si dovrebbe sempre avere del malato e della sua dignità?

Non arrestatevi dunque alle vostre prime impressioni o alle vostre preoccupazioni. Non guardate tutto superficialmente con l'occhio di un turista durante un soggiorno-lampo.

Non abbiate fretta di formulare subito un giudizio definitivo: la paglia e la trave fanno sempre parte del bagaglio umano.

Piuttosto guardate, senza debolezza ma non senza indulgenza, e innalzate la vostra preghiera e la vostra azione nella prospettiva di Dio.

* * *

Per voi giovani la « Capitale della Preghiera » prenderà allora un significato. L'azione e la carità, l'abnegazione silenziosa ed i contrasti senza numero, il coraggio e la resistenza contro la fatica, la precisione rigorosa ed il peso delle responsabilità, una cooperazione sicura al messaggio di Lourdes, vi riveleranno un campo di preghiera e di servizio di una intensità sconosciuta, dalle possibilità immense e misteriose che daranno un orientamento alla vostra vita.

Tutto ciò che ieri vi sorprendevo prende un significato. In mezzo a questa confusione, voi scoprite un'autentica preghiera; in mezzo a questi visi malati, coricati o in piedi, voi incontrerete un coraggio, una rassegnazione e una speranza senza limiti; in mezzo alle fatiche più umili, voi scorgete una confidenza ed una fede ammirevoli. A questo punto se voi giungerete ad isolarvi, vi sentirete penetrare da un fervore tutto nuovo.

Ritroverete il senso dei pellegrinaggi, questo « pregare coi piedi » che ci fece un tempo scoprire

Padre Doncoeur, sulla via di Chartres, quando ci accompagnava, giovani « routiers », dietro a Peguy.

Voi vi mescolerete all'ondata che avanza, che canta e prega e, trascinati da lei, comprenderete meglio ciò che deve essere questo passo, concreta e volonterosa espressione dell'anima, verso un luogo benedetto.

Scoprirete il mistero della sofferenza e dell'Onnipresenza di Dio, della sua bontà verso tutte le creature. Comprenderete meglio il senso della Chiesa e della Comunione dei Santi, della sua istituzione divina e della sua missione sulla Terra. Sentirete tutta la sua universalità, che prefigura talvolta la « Parusia » promessa nella riunione dei popoli che acclamano il Signore.

Penetrerete nel mistero della Santa Vergine, novella Eva per mezzo della quale ci fu restituita la Grazia, Madre di Dio, che voi allora non ricorderete più con quel viso tenero dell'immagine della vostra Prima Comunione, ma con i tratti potenti della Madre di tutto il genere umano, la quale occupa il posto e svolge il compito insostituibile che ogni madre ha nella vita di un uomo.

JACQUES ASTRUC

LA SANTA VERGINE DI LOURDES

La Vergine nella tua vita di cristiano

Tu vieni a Lourdes per incontrare la Vergine Maria. Essa ha un posto nella tua vita, in ciascuna delle tue giornate. Perché? Forse conosci dei giovani cristiani che hanno una fede profonda, ma che non si curano della devozione a Maria: sentimentalismo infantile, pratiche bigotte e puerili, esagerazioni della pietà esteriore; essi non vedono che questo. Più profondamente: si domandano se non si mette Maria al posto di Cristo. E tu cosa ne pensi? Bisogna mettere le cose in chiaro. E' necessario interrogare la fede perchè illumini la nostra devozione e ispiri gli slanci della nostra pietà a Maria, senza equivoci sentimentali. Non è sufficiente per un cristiano dare a Maria un posto nella sua vita; è necessario che ella abbia il suo vero posto.

Santa Teresa di Lisieux, confidava alla sua superiora, lo stesso giorno della morte, i suoi ultimi pensieri sulla Vergine, con queste parole:

« La Vergine Santa ha fatto bene a conservare tutto nel suo cuore. Non vogliate averla con me se io faccio come lei.

« ...No, la Santa Vergine per me non sarà mai nascosta, perchè io l'amo troppo.

« Come avrei voluto essere sacerdote per predicare sulla Santa Vergine! Mi sembra che una sola volta sarebbe stato sufficiente per fare comprendere il mio pensiero su questo argomento. Avrei dapprima mostrato fino a che punto è poco conosciuta la vita della Santa Vergine. Non bisognerebbe dire su di lei delle cose inverosimili o immaginarie: per esempio che, a tre anni, è andata al tempio per offrirsi a Dio con sentimenti ardenti d'amore e un fervore straordinario, quando invece è probabile che vi sia andata semplicemente per obbedire ai suoi genitori.

« Perchè dire ancora, a proposito delle parole profetiche del vecchio Simeone, che la Santa Vergine, da quel momento ha avuto costantemente presente ai suoi occhi la passione di Gesù?...

« *Una spada di dolore trapasserà la tua anima* (Luca II, 35).

« Era la predizione di un fatto che si sarebbe avverato più tardi.

« Perchè un discorso sulla Santa Vergine porti frutto, bisogna che mostri la sua vita reale come il Vangelo la fa intravedere, e non la sua vita immaginaria, e si sa bene che la sua vita reale, a Nazareth e poi più tardi, doveva essere ordinaria... *Egli era loro sottomesso* (Luca II, 51). Come è semplice!

« Si mostra la Vergine Santa inaccessibile; bisognerebbe mostrarla imitabile, praticante le virtù nascoste; dire che ella viveva di fede, come noi, e darne le prove desumendole dal Vangelo dove noi leggiamo: *Essi non comprendevano ciò che Egli diceva loro* (Luca II, 50); e ancora: *Suo padre e sua madre ammiravano le cose che si dicevano di lui* (Luca II, 33).

« Questa ammirazione denota un certo stupore, non trovate, Madre mia?

« ...Si sa bene che la S. Vergine è la regina del cielo e della terra, ma *essa è più madre che regina* e non bisognerebbe far credere (come sovente ho sentito dire) che a causa delle sue prerogative Essa

oscura la gloria di tutti i santi, come il sole al suo sorgere fa sparire le stelle. Mio Dio, come è strano tutto questo! Una madre che fa sparire la gloria dei suoi figli! Io penso tutto il contrario; credo che essa aumenterà di molto lo splendore degli eletti!

« E' bene parlare delle sue prerogative, ma non bisogna limitarsi a quello. Bisogna farla *amare*. Se, sentendo un discorso sulla Santa Vergine, si è costretti dal principio alla fine, a esclamare tra sè e dire: " Oh! " si finisce per stancarsi, e questo non porta all'amore e all'imitazione. Chi sa se qualche anima non andrebbe fino al punto di sentire, allora, perfino un certo distacco per una creatura talmente superiore?

« Il privilegio unico della Santa Vergine, è di essere stata esente dal peccato originale e di essere madre di Dio. E ancora, su quest'ultimo punto, Gesù ha detto: *Colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, è mio fratello, mia sorella, mia madre* (Matteo XII, 50).

« D'altra parte, noi siamo più fortunati di lei; perchè lei... non ha avuto una Santa Vergine da amare!... E' una tale dolcezza di più per noi, una tale dolcezza di meno per lei!

« Oh! quanto l'amo, la Santa Vergine! ».

E' in questo spirito della piccola Santa Teresa di Lisieux, che noi proviamo a parlare della Madre di Dio.

Quali sono, secondo te, i criteri che ti permettono di giudicare se uno è un « grande uomo »? La fama del suo nome, le ricchezze, le decorazioni, la bellezza, la condizione sociale, il genio dell'intelletto, l'esercizio del potere? Maria non risponde neppure a uno di questi criteri ed è per questo che non è iscritta nei dizionari degli uomini celebri, redatti dagli uomini. Nel dizionario scritto da Dio, è un'altra cosa: essa è in testa. Ed è questo che a noi importa: ciò che Dio pensa di una creatura, il posto che Egli le ha dato nel suo disegno del mondo, la vocazione alla quale Egli l'ha chiamata. Ora Dio ha fatto di questa figlia di Israele la più grande delle creature per il posto che le ha dato nel suo piano di salvezza. La sua vocazione fu unica; la risposta alla sua vocazione unica anch'essa; la riuscita della sua vita e della sua carriera, unica. *Perchè essa è la Madre di Dio.* Si è detto tutto su di lei, quando si è detto questo, a condizione di avervi riflettuto seriamente. Tutto quello che si dirà d'altro su Maria, si riferisce a questo. Vediamo come.

1) LA VERGINE MARIA E' MADRE DI DIO.

Madre di Gesù, che era uomo e Dio. Non uomo divenuto Dio. Ma Dio e uomo dal primo istante della sua concezione nel corpo di Maria. Non poteva avvenire che un uomo fosse l'autore di una tale nascita divina e umana: Maria restò Vergine e lo Spirito Santo operò in lei il miracolo della fecondità. Dio si donò una vita umana nella carne della Vergine. *« L'angelo le disse: " Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia presso Dio. Ecco che concepirai un figlio e lo darai alla luce, e gli darai nome Gesù. Egli sarà grande, e sarà chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre; egli regnerà sulla casa di Giacobbe per sempre, e il suo regno non avrà mai fine"»*.

« E Maria disse all'angelo: " Come potrà accadere questo se non conosco uomo? "».

« L'angelo le rispose: " Lo Spirito Santo verrà su te, e la potenza dell'Altissimo ti prenderà sotto la sua ombra; anche il piccolo, il santo piccolo, sarà chiamato il figlio di Dio... "».

« Maria disse allora: " Io sono la serva del Signore; che avvenga di me secondo quanto tu hai detto "» (Luca I, 29-38).

Una madre non prende a carico solo la carne del figlio suo; ma è tutta la sua persona, tutto il suo destino che accetta di sopportare. Così Maria entrava nel piano di Dio legandosi alla vocazione del Cristo, salvatore del mondo; la sua maternità non le sarebbe servita a nulla se essa non avesse avuto più attenzione ancora di portare Cristo nel suo cuore che nella sua carne, più nella fede immensa che nella tenerezza umana.

2) MARIA E' TUTTA SANTA E IMMACOLATA NELLA SUA CONCEZIONE.

« *Rallegrati, piena di grazia; il Signore è con te* », le aveva detto l'angelo nell'Annunciazione. E sua cugina Elisabetta: « *Tu sei benedetta più che ogni altra donna* ». Non è allora logico che quella che Dio chiama così vicino a collaborare nell'opera della salvezza del mondo, sia privilegiata dall'amore divino, sia pura da ogni peccato, tutta obbediente a Dio e risplendente di santità? Meditando su queste parole della Scrittura, la Chiesa ha compreso che questa santità aveva dovuto mettere Maria al riparo dal peccato, fin dal primo istante della sua vita: di qui il dogma dell'Immacolata Concezione che compendia quello della san-

tità totale della Vergine. Ciò non impedisce che Maria abbia progredito in fede e in santità nel corso della sua vita; ciò non impedisce il fatto che abbia detto « sì » nel sottomettere tutta la sua libertà nella collaborazione al piano divino.

3) MARIA E' GLORIOSA NELLA SUA ASSUNZIONE.

Conseguenza ultima del dono di Dio di cui essa è stata ricolma. Associata a Cristo nella sua venuta sulla terra e nella sua missione di Salvatore, essa gli è associata nella gloria.

« Se noi siamo morti con Gesù Cristo — dice S. Paolo — con lui anche vivremo; se insieme soffriremo, insieme regneremo » (II Tim. 2/11-12). Maria è nella sua persona, la Chiesa finita, preludio della gloria di tutti i credenti, anticipazione del mondo futuro, sostegno della nostra speranza. Dio ci mostra in lei, ciò che egli vuol fare di coloro che fanno parte con Gesù Cristo.

*« L'anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore:
Perchè ha guardato alla miseria della sua serva.
E ora tutti i secoli mi diranno beata:
perchè il Potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome ».* (Luca I, 46-50)

4) MARIA COMBATTE PER LA CHIESA.

Non poteva essere che Gesù si servisse di Maria solo per la sua venuta sulla terra, senza associarla in qualche maniera all'opera del suo Regno. Essa era a Cana di Galilea per pregare Gesù di manifestarsi; ai piedi della Croce, unita al mistero della morte del Cristo; nel Cenacolo con gli Apostoli al momento della venuta dello Spirito.

Il suo posto nella Chiesa non era quello degli Apostoli; essa non era propriamente sacerdote. Il suo ruolo è di mediazione spirituale; la sua funzione è di maternità spirituale per tutto il corpo mistico di Cristo. Il suo amore e la sua intercessione sono fattori di primo piano per la fecondità dell'opera di Cristo e per l'espansione di Dio.

Nella gloria, Maria esercita una sollecitudine materna sulla Chiesa militante. E' per questo che noi la preghiamo di intercedere per il popolo di Cristo, non contentandoci di ringraziare Dio per avercela data.

I cristiani del III secolo già la pregavano così:
« Sotto il manto della Tua misericordia noi ci rifugiamo, o Madre; salva dalla tentazione coloro che ti pregano, liberaci dal pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta ».

Così Maria non ci parla se non di Dio, del Cristo, del Regno. Essa ha risposto alla sua vocazione, unica nel piano di Dio. E vi ha per sempre un posto unico. La fede ci ha fatto entrare nel piano di Dio, ha fatto sì che noi la incontrassimo. Il suo incontro ci conduce più vicino a Dio e più vicino al Signore Gesù. Alla sua scuola noi impariamo a vivere nella fede e secondo il Vangelo preso alla lettera.

Il che avviene a Lourdes in una maniera eccezionale.

Quello che è accaduto e quello che accade a Lourdes

1) I FATTI.

Siamo nel 1858. Quattro anni prima il Papa Pio IX aveva proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione. Dall'11 febbraio al 16 luglio, la Vergine apparve diciotto volte in una grotta nelle vicinanze di Lourdes, a Bernardetta Soubirous, una ragazzetta di 14 anni.

La Vergine rivolge a Bernardetta, nella lingua del paese, un messaggio di preghiera e di penitenza e si rivela come l'Immacolata Concezione.

Il 25 febbraio, sotto le dita di Bernardetta, che s'era messa a raschiare per terra dietro invito della Signora, zampilla una sorgente che da allora non ha smesso di sgorgare.

Due giorni dopo, avviene la guarigione di un operaio stradino che recupera la vista dopo essersi lavato gli occhi alla sorgente.

Le autorità civili perdono la pace e oppongono resistenza. La veggente deve comparire davanti a procuratori, commissari, medici. La polizia non può impedire il movimento delle folle verso la grotta.

Anche l'autorità ecclesiastica è sul principio molto riservata. Il Vescovo di Tarbes attenderà quattro anni per pronunciarsi. Il 18 gennaio 1862 egli così conclude: « *Noi giudichiamo che l'Immacolata Concezione, Madre di Dio, è apparsa realmente a Bernardetta Soubirous l'11 febbraio 1858 e nei giorni seguenti, in numero di 18 volte, nella grotta di Massabielle, vicino a Lourdes, e che questa apparizione riveste tutti i caratteri della verità; quindi i fedeli possono sicuramente crederla certa* ».

Due anni più tardi fu collocata nella grotta, dove i fedeli affluivano continuamente, la celebre statua dell'Immacolata, scolpita dal Fabisch. Il 13 luglio 1876 aveva luogo l'incoronazione dietro indicazioni di Bernardetta, della statua della Madonna di Lourdes.

Già subito dopo la guerra del 1870 incominciarono i grandi pellegrinaggi: 119.000 pellegrini nel 1872; 140.000 nel 1873; 661.000 dal 1870 al 1878, guidati da 282 vescovi di tutto il mondo.

L'opera di Enrico Lasserre « *Notre-Dame de Lourdes* » (1869) che riportava i primi duecento miracoli, e la malafede dei medici razionalisti davanti ai fatti, contribuirono ad attirare fin dall'inizio l'attenzione delle folle.

I fatti di Lourdes, dunque, sono seri. Essi son

passati al vaglio della critica. La Chiesa, senza impegnarsi infallibilmente e quindi senza impegnare la nostra fede, ha riconosciuto il carattere soprannaturale di questi fatti. Essi non aggiungono nulla alla Rivelazione: ma ne sono un riferimento. Invitano a prestare attenzione alla Rivelazione e a prendere sul serio l'annuncio del Vangelo.

2) MESSAGGIO DI LOURDES.

Questo messaggio sembra adattarsi molto opportunamente ai bisogni dell'epoca del Secondo Impero, in cui dominavano lo scetticismo, il razionalismo irreligioso, il rispetto umano e la immortalità. Ma esso risponde certamente anche ai bisogni del nostro tempo.

La Vergine richiama alla conversione: senso della grandezza di Dio, pratica della preghiera e della penitenza nello spirito del Vangelo.

La Vergine afferma la realtà del mondo soprannaturale e della sua influenza, talvolta visibile, generalmente segreta, sul mondo terrestre.

La Vergine invita a una testimonianza pubblica di vita cristiana, senza rispetti umani, senza individualismi.

Infine, la Vergine parla da sè: essa è la testi-

mone della santità di Dio, essa l'Immacolata, la tutta pura. Rivelandosi a noi, essa lancia un appello alla santità a tutti, e specialmente a quelli che non vivono se non per il successo o per i piaceri terreni.

3) I MIRACOLI DI LOURDES.

C'è anzitutto il miracolo delle apparizioni. Bernadette ha visto coi suoi occhi la Signora risplendente. Ma non era solo un fatto esteriore. Il miracolo, infatti, la prendeva in tutto il suo essere: ella era messa alla presenza del mondo celeste, in contatto straordinario e sperimentale con la realtà divina. Non era né illusione né immaginazione, ma la manifestazione tangibile della venuta di Dio, inconsueta nella vita cristiana sulla terra: per costituire Bernadette messaggera di Dio e della Madonna. Si capisce che si possa sorridere a delle apparizioni, quando chi le considera è al di fuori della fede. Ma per chi crede che esiste un mondo celeste con cui, attraverso il Cristo, noi siamo in comunicazione, è normale che Dio continui a manifestarsi ogni tanto, sotto forma di un avvenimento speciale, volendo colpire l'attenzione degli uomini. Il cristiano fervente ben sa che meno sperimentalmente, ma altrettanto realmente, Dio è una

presenza e una potenza nell'interno del suo essere. Bisogna soltanto assicurarsi che si tratta di una visione autentica: Bernadette l'ha provata col suo buon senso, con la sua santità; tutti i segni accompagnavano la sua apparizione.

Ci sono poi gli altri miracoli, soprattutto le guarigioni. Un controllo serio precede il loro riconoscimento. Ci vuole la decisione di due organi competenti: quella del « Bureau des Constatations » (B.d.C.) e quella dell'autorità ecclesiastica. Il « B.d.C. » è aperto a tutti i medici, credenti o no. Non conclude che si tratta di miracolo, riconosce solo che una tale guarigione è scientificamente inspiegabile. A titolo di esempio: su trentacinque casi esaminati nel 1947, solo sei sono stati ammessi. Su dodici guarigioni ammesse dal « B.d.C. », solo quattro sono state riconosciute come certamente miracolose dall'autorità ecclesiastica.

Perchè questi miracoli di guarigione?

Gesù ha operato numerosi miracoli di guarigione corporale; i Vangeli ce ne danno testimonianza ad ogni pagina. Di fronte a questi miracoli, sempre secondo la testimonianza dei Vangeli, gli spettatori reagiscono in modo molto diverso. All'ingrosso tre reazioni: alcuni, spiriti forti che nulla attendono da Dio, discutono dell'autenticità dei

fatti miracolosi: è poi una cosa così sicura? Non si può spiegare tutto in modo naturale? Non dobbiamo diffidare di quanto viene a disturbare le nostre abitudini e le nostre spiegazioni? D'altronde in tutto questo potrebbe esserci il demonio o altra forza sconosciuta. Altri, facilmente creduloni e sempre alla ricerca del meraviglioso, reclamano miracoli ancora più fantastici e spettacolosi. Altri, infine, spiriti veramente religiosi alla ricerca di Dio, riconoscono attraverso il miracolo la venuta di Dio, capiscono che il Dio che essi cercano potrebbe dar loro un segno, e credono e ringraziano.

Dio continua a fare dei miracoli nell'umanità ed in particolare nella Chiesa. Lourdes è una terra di miracoli. E gli uomini continuano ad avere le stesse reazioni dei contemporanei di Cristo. Gli uni continuano a negare, perchè non vogliono che Dio venga a scompigliare la loro vita; essi discutono e avrebbero ragione di farlo se fossero in buona fede e in umiltà. Altri confondono la fede con la ricerca malsana di tutto ciò che è meraviglioso — rivelazioni, guarigioni, magia — e la loro credulità è senza limiti. Altri infine, accolgono i miracoli come segni della presenza di Dio che ama gli uomini.

« *Gesù* — ci dice S. Giovanni al termine del

suo Vangelo — *ha fatto numerosi miracoli affinché voi crediate che Egli è il Cristo, il Figlio di Dio, affinché credendo abbiate la Vita per mezzo di Lui* ». Sì, per il cristiano il miracolo non può avere un senso se non è in rapporto alla fede. E' in vista della fede che Dio fa a Lourdes dei miracoli di guarigione. E come? Bisognerebbe anzitutto mettersi d'accordo su ciò che vuol dire credere. Credere è mettere la propria confidenza di uomo che vuole vivere, nel Dio Vivente, in Colui che dà la vita e che resuscita.

Nel fare un miracolo Dio ci parla. Egli ci dice: « Tu vedi, io sono l'amico degli uomini mortali, io sono Colui che guarisce le vite, anime e corpi; io faccio vedere, sentire, camminare, rivivere. Come io sono resuscitato dai morti così posso resuscitare la tua anima sull'istante, e il tuo corpo dopo la morte. Poichè tutti gli uomini hanno le loro debolezze e le loro malattie, e non solamente nel loro corpo... ». Dio ci parla attraverso i fatti miracolosi per convincerci che Egli è veramente per noi ciò che annuncia il Vangelo, e che il Suo Regno è un regno di vita. Si mette al nostro livello. Ci fa vedere perchè noi abbiamo più facilità a credere. Ci annuncia ciò che sarà il mondo definitivo dove non ci sarà più né dolore, né lacrime, né sofferenze,

né morte, ma solo la vita eterna per tutte le creature.

Oggi, tra la gente eccitabile e amante di novità, si parla molto di guarigioni e di meraviglie, e le folle fanno ressa per vederle. La credulità degli uomini è senza limiti, con tutti gli abusi e i fanatismi che ne derivano. Ciò che accade a Lourdes è un'altra cosa. La Chiesa è molto diffidente di fronte a quel bisogno malsano di avvenimenti sensazionali. Essa perciò è sempre più severa per la constatazione dei miracoli e non lo sarà mai abbastanza. Il miracolo è un dono di Dio, ma Dio non è un ciarlatano e Gesù ha sempre rifiutato di fare dei prodigi semplicemente per stupire o per soddisfare l'avidità della gente in delirio.

A Lourdes tutto trascorre in un'atmosfera di fede, di confidenza in Dio e nella Madre di Dio. Il miracolo è operato, perchè noi ci doniamo di più a Dio, non perchè lo sfruttiamo come un mago. Il miracolo, in fondo, non ha molta importanza per se stesso; ci è dato perchè noi facciamo attenzione a Colui che lo dona. A quelli che hanno già la fede, approfondisce la confidenza in Dio salvatore; a quelli che ancora non credono, ma hanno il cuore disposto a credere, Egli manifesta l'incomparabile tenerezza di Dio e la Sua potenza di vita,

quasi li mette nella « tentazione » di credere.

Allora, dirai, perchè Dio fa al giorno d'oggi così pochi miracoli, per venire incontro a tutti quegli uomini che non credono e che non sono forse in mala fede?

E' vero, i miracoli sono divenuti rari, a Lourdes stessa non sono più così frequenti; non tutti quelli che vengono a Lourdes sono spettatori di una guarigione.

E' che Dio non si manifesta agli uomini solo attraverso i miracoli di guarigione fisica. Questo non è che il modo più visibile per Dio di farsi conoscere. E a Lourdes, se tu vi fai attenzione, vedrai altri segni che si possono chiamare pure miracoli.

Tu vedrai l'ammirevole pazienza di quelli che soffrono, vedrai la conversione dei cuori, vedrai in atto la fraterna carità dei cristiani. Gesù ha detto: « Tutti vi riconosceranno per miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri ». Questo segno, che noi spesso smentiamo (ed è per questo che molti uomini non conoscono Dio attraverso la nostra vita) Egli lo dà a Lourdes più che altrove. E io dico che è forse il più importante dei miracoli di Lourdes. Noi crediamo in Gesù Cristo resuscitato, e crediamo che a sua volta Egli resusciterà quelli che danno

la loro vita per la Fede. Non si può comprendere il fatto miracoloso di Lourdes al di fuori di questa fede. La Grazia di Lourdes è tutta qui: diventare profondamente credenti, come la Vergine, la Madre di Dio.

La spiritualità dei giovani, pellegrini a Lourdes

E' in primo luogo una spiritualità di pellegrino, Routier di Dio. Si parte di casa, si esce dalle proprie vecchie abitudini, dalla vita normale e ci si incammina con la convinzione che un meraviglioso incontro avverrà al termine della strada. Molti vengono a Lourdes come turisti o curiosi o giornalisti; ritornando a casa dicono: «Lourdes non mi ha colpito per nulla; mi ha lasciato indifferente». Ma è logico! Non chiedevano nulla; non erano venuti come viandanti mendichi. Come vuoi che Lourdes sia per essi un avvenimento? Tu dunque sei partito per incontrare Dio, il Cristo, la Vergine, la Chiesa, per trovare la fede, l'innocenza, la gioia, la vita. Noi tutti abbiamo bisogno di fatti che ci colpiscano, che scuotano la nostra pigrizia e che ci conducano ad una vita cristiana più risoluta.

A Lourdes, tu sei atteso. Dal Signore e dalla Madonna. Tu non ci vai per caso. E' un luogo dove Dio è presente in maniera particolare, un luogo di alta tensione evangelica.

Potrai scoprire cose meravigliose, essenziali per la tua vita: scoperta della fede viva, alla scuola

della Vergine e di Bernadette; scoperta del mondo delle realtà più vere; del mondo della presenza e dell'azione di Dio. Noi viviamo in una tale distrazione, perduti nei nostri crucci immediati, incatenati al mondo esteriore.

Scoperta della preghiera come contatto vero con Dio, al di là delle parole e delle pratiche. C'è a Lourdes una grazia di preghiera. Tutti i pellegrini pregano a lungo, senza rispetto umano.

Scoperta della sofferenza cristiana. Lourdes non è un centro di cura. I malati non vengono a crogiolarsi nè a curarsi e neppure a cercarvi una guarigione certa. Essi vengono a testimoniare che anche la sofferenza ha un senso e può condurre alla gioia cristiana. Questo incontro di tutte le miserie fisiche non porta allo scoraggiamento e alla disperazione, ma alla gioia e alla fiducia in Dio, poichè esse sono portate con fede e sopportate nella carità fraterna.

Scoperta della Chiesa. Radunata dai quattro angoli del mondo, parlante tutte le lingue. Veramente cattolica. Al di là del fenomeno di massa, al di là del grande assembramento di popolo c'è il mistero della Chiesa del Cristo di cui tu fai arte. Tutti questi uomini sono tuoi fratelli, a qualunque razza o paese essi appartengano.

E non parlo del servizio di cui ti è detto altrove. Dovrai forse fare uno sforzo per entrare nello spirito di Lourdes e scoprirvi tutte queste cose. Vi è il flagello dei mercanti di ricordi religiosi in serie; vi sono certe manifestazioni di pietà vecchiotte o sentimentali; vi è il cattivo gusto delle cose, dei gesti, delle persone. Non si tratta di accettare tutto ciò, ma non lasciarti arrestare da queste apparenze; che esse non ti impediscano di accogliere in te la grazia di questo luogo da cui si torna migliori. Perchè la Vergine continua a parlare a coloro che hanno orecchie per intendere.

P.-A. LIEGE', O. P.

BERNARDETTE SOUBIROUS

Maria-Bernarda Soubirous, soprannominata Bernadette, nacque a Lourdes il venerdì 7 febbraio 1844 al Molino Duffaut, da Francesco Soubirous e Luisa Casterot.

La domenica seguente ricevette il battesimo nell'antica chiesa parrocchiale, che si trovava nell'attuale piazza del Monumento ai Caduti.

Verso la fine di quell'anno, poichè la madre aspettava una nuova maternità, fu messa a balia da Maria Aravant, a Bartrès, a 3 km. da Lourdes.

E' di ritorno un anno dopo, per tornarvi nuovamente qualche mese nel 1857 e occuparsi dei bambini della sua nutrice e custodire il gregge.

A quattordici anni, non sapendo ancora né leggere né scrivere, ma desiderando fare la sua prima comunione, essa raggiunge i suoi genitori che da tempo stavano attraversando un periodo di

gravi strettezze e che allora abitavano il « cachot » (ex-prigione del castello).

Va a scuola e al catechismo dalle Suore di Nevers a cui in questo periodo è anche affidata l'assistenza dell'Ospedale Municipale.

A questo punto le apparizioni vengono a segnare una svolta nella sua vita.

LE APPARIZIONI

Giovedì 11 febbraio 1858.

Bernardetta è partita con la sorella e un'amica, Giovanna Abadie, a raccogliere legna secca nei prati di Savy. E' mezzogiorno. Nel momento in cui essa, per seguire le sue due compagne, sta per attraversare il canale del molino, un forte vento per due volte la fa trasalire.

Si volta verso la Grotta da cui proviene il rumore, si inginocchia e resta un quarto d'ora fuori di sè. Per la prima volta essa ha visto la « Signora » meravigliosa.

Domenica 14 febbraio.

La notizia incomincia a diffondersi. Un gruppo

di ragazze accompagna Bernardetta alla Grotta. Bernardetta getta dell'acqua benedetta verso la Signora. « Essa non ha paura dell'acqua benedetta; sorride ».

Le bambine fuggono spaventate dall'improvvisa bellezza di Bernardetta caduta in estasi.

Giovedì 18 febbraio.

Due persone vanno con Bernardetta. Vogliono che la Signora metta per iscritto le sue istruzioni.

« Quello che voglio dirti, non ho bisogno di scriverlo... Abbi la bontà di venire qui per quindici giorni... Io non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro... ».

Venerdì 19 febbraio.

La madre di Bernardetta, la zia e la madrina insieme ad alcune donne le fanno compagnia.

Bernardetta racconta:

« Dei rumori terribili venivano dal Gave e voci confuse gridavano: " Salvati! Salvati! ". La Signora ha corrugato la fronte ed è tornata la calma ».

Sabato 20 febbraio.

Cento persone sono in attesa davanti alla Grotta.

« La Signora mi ha insegnato una preghiera tutta per me ».

Domenica 21 febbraio.

« Prega per i peccatori ».

Il Procuratore imperiale e il Commissario di Polizia mandano a interrogare Bernardetta. Francesco Soubirous proibisce a sua figlia di tornare ancora alla Grotta.

Martedì 23 febbraio.

La Vergine confida a Bernardetta tre segreti che lei non rivelerà mai a nessuno.

Mercoledì 24 febbraio.

« Penitenza, penitenza, penitenza! ».

Giovedì 25 febbraio.

« Va a bere alla fontana e a lavarti ».

Bernardetta va verso il canale, ma la Vergine le fa segno verso il lato sinistro della Grotta. Allora essa si mette a scavare la terra con le mani. Sotto le sue dita sgorga una sorgente.

Sabato 27 febbraio.

Bernardetta s'inginocchia e rimane immobile per un'ora.

Domenica 28 febbraio.

Duemila spettatori vengono alla Grotta. Il giudice Istruttore minaccia la prigione a Bernardetta qualora essa ritorni alla Grotta.

« Ho promesso alla bella Signora di andarci ».

Lunedì 1° marzo.

Francesco Soubirous accompagna sua figlia alla Grotta.

Martedì 2 marzo.

« Va a dire ai Sacerdoti di costruire qui una Cappella. Voglio che qui si venga in processione ».

Mercoledì 3 marzo.

Bernardetta vede la Signora solo nella seconda visita alla Grotta.

« Non mi hai visto questa mattina perchè c'erano delle persone venute per osservare il contegno che avresti tenuto, e non ne erano degne ».

Giovedì 4 marzo.

Ultimo giorno della quindicina di visite richieste dalla Madonna. Ottomila persone sono alla Grotta fin dall'alba.

« La Signora mi ha sorriso, ma non mi ha detto addio ».

Giovedì 25 marzo.

« Io sono l'Immacolata Concezione ».

Mercoledì 7 aprile.

Bernardetta resta un'ora in estasi.

3 giugno.

Bernardetta fa la prima Comunione.

16 luglio.

L'autorità civile fa chiudere l'accesso alla Grotta.

« Eccola. Essa ci saluta e ci sorride dal di sopra della barricata... ».

« Non l'avevo mai vista così bella ».

28 LUGLIO: Mons. Laurence, vescovo di Tarbes, istituisce una Commissione Canonica, per giudicare sugli avvenimenti della Grotta. Alla fine di luglio Bernardetta lascia la casa paterna per entrare come pensionante presso le Religiose di Nevers.

18 GENNAIO 1862: Mons. Laurence, e con lui la Chiesa e il Papa, proclama reali le apparizioni dell'Immacolata a Lourdes.

Il 6 LUGLIO 1866: Bernardetta raggiunge a Nevers la Casa Madre delle Religiose che l'hanno educata.

Il 27 LUGLIO vi prende l'abito religioso e fa la professione il 30 ottobre 1867.

Il 16 APRILE 1879 muore il mercoledì di Pasqua.

Il 14 GIUGNO 1925 Pio XI la proclama Beata e l'8 DICEMBRE 1933 la colloca nell'albo dei Santi in S. Pietro a Roma.



MISTERO DELLA SOFFERENZA

Certo tu non hai mai visto tanti ammalati, e così da vicino. Io ti sento goffo e timido davanti a loro, o traballante come un orso in mezzo a vasi di porcellana. Cercherò di introdurti da loro, di darti qualche consiglio e aiutarti ad aprire le porte di un mistero.

Un malato.

Chi è questo malato? E' un uomo che porta con sé questa assurdità: di essere stato creato da Dio per una vita piena, e di non avere che una vita rimpicciolita.

« Tutto ciò che avrei potuto essere, io non lo sarò mai. Non avrò un mestiere o sarò obbligato a cambiarlo. Non guadagno la mia vita; sono a carico dei miei; vedo che scompiglio i loro progetti, che dò loro noia, che impongo il peso della mia malattia.

« Non conoscerò l'effusione dell'amore, né la gioia dei figli. La mia fidanzata non mi scrive più, mia moglie mi ha sostituito a casa. Vivo solo e solo morirò, sballottato da un ospedale a un sanatorio, a un ricovero. Sono un numero per l'amministrazione, un oggetto ingombrante.

« Non ho la responsabilità di niente, non mi trovo impegnato in nulla se non nella mia impotenza. Le decisioni non toccano a me; non posso fare nulla da me stesso e per ogni cosa ho bisogno degli altri. Il mondo mi sfugge e io non posso agire su di lui. Non sarò mai un adulto; ho perso l'autonomia della mia persona. D'altronde mi si cura come fossi un bambino, mi si accarezza come un ragazzo, mi si porta attorno come un oggetto.

« Se io sono paralizzato, se le mie braccia gesticolano e il mio viso si contrae, i passanti si voltano e pensano che io sia un idiota. Sono un oggetto di curiosità, di pietà. E anche un oggetto di timore: fino al XVII secolo ho portato a tracolla una ragnella; e ora si disinfetta la mia coperta (ed è giusto) perchè posso essere contagioso.

« Sono solo e straniero a tutti. Essi hanno le loro preoccupazioni che non sono più le mie. Tutto il mondo mi è diventato estraneo, nessuno può prendere il mio posto, nessuno può sentire il mio grido.

Il mio dramma è troppo legato a me stesso, non è comunicabile; sono cosciente del mio essere anormale, straziato, incompleto.

« E perchè io? »

« Sono venuto qui per gridare. So che non c'è che Dio che possa capirmi e la Madre Sua. O quanto meno, sono venuto qui perchè saranno otto giorni di permesso fuori del mio ospedale. E se Dio mi guarisse? Non lo credo; ma almeno Egli mi aiuterà. E' il solo amico fedele. Penso anche ai compagni che ho lasciato nella mia corsia e che non hanno neppure questa speranza ».

Dobbiamo ammettere che questo è difficile a capirsi. Ogni malato che tu avrai da trasportare e da curare, porta in sè un dramma personale, intimo, sociale, familiare: il mistero di Dio è presente in lui in modo inusitato, quasi sconcertante.

L'amicizia.

Tu vieni a Lourdes con un cuore amico: sii un amico. Generalmente si conosce uno dal suo « esteriore ». Si conosce ciò che egli lascia vedere, cioè l'apparenza. Tutta una faccia della sua vita personale ci sfugge: il profondo di lui, le sue gioie, le sue pene, i suoi sentimenti, le sue ragioni di essere. Ma lo si può anche conoscere da amico; e allora

tutto cambia. Conoscerò la sua vita in profondità ed egli conoscerà la mia. Egli diventerà un altro me stesso, mi sarà presente, lo porterò in me. Legami nuovi ci uniranno, frutto di un dono reciproco.

Spirito d'amicizia

Ma l'amicizia non si crea d'improvviso. E' dunque uno spirito d'amicizia che ti si chiede: è un cuore aperto ed accogliente che deve regnare in te durante questi giorni di Lourdes. I tuoi gesti, il tuo modo di fare saranno il riflesso di questa apertura: sorridi sempre e a tutti; non parlare se non con il sorriso; non gridare; non aver l'aria crucciata, né impensierita, né dura, né tormentata; sii simpatico e sforzati di comprendere gli altri. Sii attento, premuroso. Attingi dalla tua esperienza personale ciò che significa quella palpebra stanca, quel gesto lento, quello sguardo lontano, quella testa che si raddrizza un po', quelle mani che bruscamente si allontanano o che tremano. Certo, tu non puoi sapere tutto, né indovinare, ma la dolcezza ti aiuterà e supplirà a ciò che non sai.

Rispetto.

Per accogliere come un amico colui che ci si confidato, è necessario anzitutto saper rispettare

la sua personalità. Davanti a un infermo noi ci sentiamo talmente estranei da dimenticare che *egli è una persona*. E' il più grave rischio che tu puoi correre! Allora, tu lo tratterai come un oggetto che viene spostato o spinto, o vestito. Sarai preso dall'ingranaggio. Sarai come un magazziniere che aggiusta le sue casse. Dirai: « Dove mettiamo questa carrozzella?... », « Fatemi passare questa barella! ». « Questa barella ha sete! ». No! Il malato è un uomo in tutto come te; il dipendere costantemente dagli altri è assai umiliante, senza che tu vi aggiunga delle vessazioni inutili. Abbi rispetto dei malati. E' difficile nell'agitazione dell'andirivieni continuo, ma sii severo con te stesso.

Come la propria madre.

Pensa sempre di avere con te « la tua mamma malata ». Prenderai mille precauzioni, sarai previdente. Ti informerai dei suoi desideri; non risponderai al posto suo; rifiuterai di dare del *tu* se non ai ragazzi della tua età; avrai rispetto e considerazione. Quando sarà possibile gli lascerai scegliere il suo posto, le sue occupazioni, la forma della sua preghiera. Certo, questo è raramente possibile a Lourdes dove è necessario subire con un sorriso

la ressa delle grandi folle e degli spostamenti collettivi. Ma non dimenticare mai il rispetto dovuto all'uomo malato. Altrimenti tu perdi il tuo tempo, e il tuo posto non è qui.

Discrezione.

Un'altra qualità importante del tuo servizio è la discrezione; è una forma di rispetto, è saper scomparire davanti all'altro. Non imporre la tua presenza. L'agitazione continua della folla e il fiume di parole riversate senza misura dagli alto-parlanti sono le due cose che affaticano di più gli ammalati a Lourdes. Come si desidera allora il silenzio e la solitudine!

Discrezione nelle sale, nelle visite, alle piscine. Sappi non vedere, non notare, non stupirti di nulla, non aver alcun movimento di sorpresa, sviare il tuo sguardo, scusarti. Non imporre un nuovo imbarazzo a colui che soffre già abbastanza di esporre le sue miserie in pubblico se non ne hai l'espresso incarico, evita di entrare nelle sale quando malati si vestono o si svestono.

Discrezione *nelle parole*. Non interrogare tutto il tempo, non cercare di sapere tutto, non essere li quelli che prendono piacere a scorticare la vita di un altro in pochi minuti e mettere al nudo ciò

che essi vorrebbero tener celato. Spesso i malati amano parlare della loro malattia, ma tu non provocare i perchè e i percome: troppe cose non ti riguardano. Evita le domande indiscrete, ma sappi ascoltare, accettare la confidenza, e serbare tutto nel tuo segreto.

Essere compassionevole.

Barellieri, noi dobbiamo essere assai aperti ad accogliere la sofferenza di qualche ammalato e dividerla nel nostro cuore. Essere compassionevole significa soffrire con lui, portare con lui la nostra parte di fardello: la sua sofferenza diventa la mia, la porto con me, e in due il peso sarà come alleggerito.

Tale compassione è ben altra cosa della pietà nel senso abituale della parola: « Mi fa pietà ». Questa pietà rimane una emozione elementare: la nostra sensibilità è scossa, noi abbiamo uno stringimento di cuore, compiangiamo l'altro essere nella sua situazione (e siamo ben contenti di non essere come lui!). Se la pietà ci spinge ad agire, è per allontanare da noi questa sofferenza, non per dividerla. Il malato rifiuta questa pietà, la quale aumenta la sua vergogna, lo umilia ed impedisce ogni possibile legame. La vera pietà viene

da Dio, e si radica nell'amore; fin nel profondo del cuore ci rende simili al malato e ci suggerisce i gesti che saranno i segni di questa comprensione.

Non aumentare la loro sofferenza.

Noi saremo soprattutto compassionevoli con i malati sofferenti, con quelli che attualmente soffrono nel loro corpo. Sarà necessario agire con dolcezza e non aumentare il loro dolore. E' necessario sapere chiedere loro dove hanno male, quali precauzioni prendere per portarli sulle barelle o sulle carrozzelle; evitare i movimenti bruschi come: urtare un braccio, mettere un oggetto pesante sopra le gambe quando si spinge un « carrello », evitare le scosse sopra i ciottoli, abbordare dolcemente il passaggio di un canaletto o i dislivelli del terreno; quando si posa una barella evitare i colpi a terra e sempre essere attenti a tutto poichè la minima scossa rintrona talvolta dolorosamente in tutto l'essere di un malato.

Le mani della misericordia di Dio.

In questi umili gesti dobbiamo pensare che siamo gli strumenti di Dio. E' Dio che è Misericordioso. E' Lui che « piega il suo cuore sulla miseria »;

è Lui che aiuta e che solleva. Solamente si serve di noi per agire. Noi siamo gli strumenti di Dio e la Sua misericordia passa attraverso le nostre mani. L'unità del Corpo di Cristo è tale, tra Lui e gli uomini, che è insieme lo stesso, il Cristo dolorante in ogni malato e il Cristo misericordioso in ogni barelliere: è Lui che ci lega gli uni agli altri.

Il livello della carità.

E' a questo livello della carità che è necessario cercare le ragioni profonde della nostra presenza a Lourdes e i moventi delle nostre azioni. A questo livello, nel contatto quotidiano, gli ammalati ci danno molto più di quanto noi diamo loro; l'aspetto ributtante della malattia scompare allora davanti alla grandezza dell'amore offerto. A questo livello si stabilizzano le nostre comuni relazioni di preghiera. Poichè sarebbe troppo poco, se noi ci accontentassimo di aiutare gli ammalati con le nostre azioni, senza prendere la nostra parte di responsabilità spirituale. Noi dobbiamo *pregare per loro* perchè Dio li sollevi, li guarisca nel corpo, li aiuti a superare lo scoraggiamento, doni loro la Sua forza e li calmi. Pregare con loro e in questi

spostamenti incessanti tra gli ospedali e la Grotta, saper chieder loro le intenzioni, per cui vorrebbero pregare o proporre; qualche volta pregare in vece loro quando la stanchezza o la fatica è troppo grande, o semplicemente perchè il malato non è cristiano ed è bene allora che noi portiamo davanti a Dio la sua preghiera non espressa. O anche forse toccherà noi salire al loro posto la « Via Crucis », o fare alle piscine un atto di Fede davanti al quale il malato forse è indietreggiato.

Dove attingere tutte queste qualità, per le quali è necessaria da parte nostra la santità?

Innanzitutto nel sentimento della nostra umiltà davanti al mistero dell'uomo sofferente: accettarlo così com'è, senza indursi, senza pretendere di comprendere tutto; umiltà di sentirsi così vicini a Dio. Attingere anche alla sincerità del nostro cuore: dobbiamo venire a Lourdes con una volontà di comprensione e di amore. I nostri atti, le nostre parole saranno false, se non saranno l'espressione dei nostri sentimenti. Attingere, in definitiva, alla preghiera personale, per la quale noi dobbiamo trovare dei momenti di silenzio, di adorazione.

Allora questi giorni di Lourdes saranno giorni di grazia. Essi ci avranno introdotto in un mondo nuovo di dolcezza, di pace, di amore, di preghiera: il mondo delle relazioni personali tra Dio e noi, tra noi e gli uomini.

JEAN GOUZI

LES HOSPITALIES

Il servizio degli ammalati è assicurato a Lourdes da due «Hospitalités»: la «Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes» e durante il pellegrinaggio nazionale dalla «Hospitalité de Notre-Dame du Salut».

* * *

La «Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes» è una associazione elevata ad Arciconfraternita. Posta sotto la Presidenza generale di Sua Eccellenza il Vescovo di Tarbes e Lourdes e sotto la direzione di un ecclesiastico suo rappresentante, l'amministrazione è affidata a un Consiglio. I membri sono riconoscibili dalla placchetta bianca con la scritta «Conseil» portata sul nastro della loro medaglia della «Hospitalité». La sua sede è a Lourdes ove c'è un ufficio permanente.

La «Hospitalité Notre-Dame de Lourdes» è

formata dai *titolari* e da *membri ausiliari* i quali sono ammessi dopo alcuni « stages ».

I *titolari* si riconoscono dalle bretelle di cuoio (con il numero blu) e dalla medaglia d'argento dell'« Hospitalité ». Questi sono degli *hospitaliers* che svolgono il loro servizio in un'epoca a loro scelta e durante i pellegrinaggi dei quali fanno parte.

I *membri ausiliari* portano anch'essi le bretelle di cuoio (numero in rosso) e la medaglia di bronzo. Essi effettuano gli « stage » come i titolari e possono aspirare a divenire titolari.

L'« Hospitalité de Notre-Dame » accoglie altre due categorie di volontari; gli *stagiaires* tirocinanti propriamente detti, i quali si preparano a divenire dei *membri ausiliari*, svolgendo per diversi anni tutti i servizi di Lourdes. Si distinguono dalle bretelle di corda listate in rosso.

Gli altri — bretelle di corda listate di blu — sono dei volonterosi di passaggio, o più generalmente, membri dei diversi pellegrinaggi che accompagnano gli ammalati in pellegrinaggio.

Ogni giorno, tra i titolari, vengono scelti i capi-servizio: essi sono nominati dal Presidente e i loro nomi e rispettivi incarichi figurano sull'orario affisso alla porta dell'« Hospitalité », dell'Asilo e

dell'Ospedale. Si riconoscono dalla placca argentata che portano sulla bretella sinistra. Se uno stesso servizio richiede più capi, il numero su detta placca indicherà l'ordine con il quale sono impegnati.

L'« Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes » comprende una sezione Scouts: il « Clan des Hospitaliers Notre-Dame ». Essi portano l'uniforme degli Scouts con il fazzoletto bianco. Il Clan è suddiviso in *novizi* e *titolari*. Questi sono parificati agli *stagiaires* e quindi aspirano alla medaglia di bronzo, nella misura in cui essi effettuano il loro servizio di « stage ».

* * *

L'« Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes » ha numerose filiali chiamate pure loro « Hospitalités ».

Esse sono degli organismi che sotto l'impulso e il controllo di un Comitato di Direzione, raggruppano *titolari* e *ausiliari*, *medici*, *dame* e *malati*. Dovendo effettuare un pellegrinaggio esse avvertono i vari organismi interessati: « Hospitalité » di Lourdes, le Direzioni degli ospedali di Lourdes, la Direzione del Santuario, la Direzione delle Ferrovie..., e si accordano con essi sulle condizioni della collaborazione. Infine esse inviano,

sotto la responsabilità e le cure dei loro membri *titolari e ausiliari*, i loro ammalati e i loro pellegrini. Tutti costoro portano il distintivo particolare della loro « *Hospitalité* ».

Autonome quando sono fuori Lourdes, al loro arrivo in stazione entrano nell'ambito dell'« *Hospitalité* » di Lourdes.

Le principali filiali sono le seguenti:

Le « *Hospitalités* » diocesane, le quali reclutano i loro membri e raggruppano malati e pellegrini nell'ambito di una Diocesi. Sono sotto la Presidenza dei Vescovi.

Le « *Hospitalités* » che organizzano i pellegrinaggi nazionali e stranieri.

Pellegrinaggi organizzati da ordini religiosi.

Gruppi diversi che organizzano i loro pellegrinaggi annuali di ammalati.

Ci sono inoltre due « *Hospitalités* » che hanno carattere nazionale per la Francia.

L'« *Hospitalité Notre-Dame du Salut* » è la più antica in ordine di tempo: organizza, nel periodo della festa dell'Assunzione, il Pellegrinaggio Nazionale Francese. Essa porta sul posto il materiale necessario alle cure degli ammalati ed all'organizzazione delle manifestazioni. A Lourdes essa

prende allora completamente il posto dell'« Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes ».

L'« Hospitalité du Rosaire », retta dai Domenicani, è divisa in regioni corrispondenti alle province del loro ordine. Organizzato su un piano nazionale nel 1933, dopo essere stato regionale (Tolosa), questo pellegrinaggio ha luogo la settimana che segue la prima domenica di ottobre. Esso ha subito acquistato una così grande importanza che per tutta la sua durata nessun altro pellegrinaggio è ricevuto a Lourdes. La sua organizzazione si mette a disposizione di quella di « Notre-Dame de Lourdes » al suo arrivo alla stazione.

* * *

Riassumendo, lo scopo dell'« Hospitalité Notre-Dame de Lourdes » è di accogliere i malati e di aiutarli nelle loro diverse devozioni e cerimonie collettive. Ci sono servizi dei quali essa ha la responsabilità diretta (ricevere gli ammalati alla stazione; servizio alle piscine, alla Grotta, sull'Esplanade). Occorre quindi che i suoi *hospitaliers* sappiano bene i loro compiti; di qui l'importanza e la serietà degli « stages » (cioè dei periodi di servizio come tirocinio).

Gli *hospitaliers* delle altre organizzazioni

hanno un ruolo differente. Organizzatori dei pellegrinaggi, essi assicurano il soggiorno dei malati negli ospedali e sono sottoposti all'autorità dell'« Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes » a cui prestano aiuto nei suoi servizi.

Si potrebbe dire, schematizzando, che le varie organizzazioni sono legate ai malati, mentre l'« Hospitalité N. D. L. » assicura l'organizzazione dei servizi nei Santuari qualunque sia il pellegrinaggio. Di qui l'impossibilità frequente per i giovani *hospitaliers* di soddisfare il tirocinio dell'« Hospitalité de Notre-Dame de Lourdes » durante il proprio pellegrinaggio.

I PELLEGRINAGGI

Dal giorno delle Apparizioni, si è valutato a 8.000 il numero di persone presenti che pregarono con Bernardette; ma il primo Pellegrinaggio nazionale del Rosario raggruppa già 70.000 pellegrini.
1873 Primo Pellegrinaggio Nazionale N. D. della Salute.

1880 Hospitalité Notre-Dame du Salut.

1885 Hospitalité Notre-Dame de Lourdes.

1914 Congresso Eucaristico Internazionale.

1935 Triduo della Pace.

1946 Pellegrinaggio dei prigionieri e deportati.

1955 Anno Mariano.

1958 Centenario delle Apparizioni.

Lourdes accoglie ogni anno una media di 350 Pellegrinaggi con 2.500.000 di pellegrini di cui 300 mila stranieri e 30.000 malati.

**ATTO DI CONSACRAZIONE
DEI BARELLIERI DELL'HOSPITALITE'
NOTRE-DAME DE LOURDES**

Santa Maria, Madre di Dio e Vergine Immacolata, Voi vi siete degnata di apparire diciotto volte nella Grotta di Lourdes per la salvezza e la consolazione del mondo.

Pieno di riconoscenza e d'amore, o Madre Santa, io mi consacro a Voi ed al Vostro Divin Figliolo Gesù.

Degnatevi di ammettermi al Vostro servizio, affinchè, per il fervore delle mie preghiere, per l'edificazione della mia vita, per la mia dedizione al servizio dei malati e alla conversione dei peccatori, io meriti di lavorare con Voi e Gesù, per la salvezza delle anime, per la pace della Chiesa e del mondo intero. Così sia.

Invocazioni.

Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

Nostra Signora di Lourdes, pregate per noi.
Santa Bernardetta, pregate per noi.

MESSA
DELL'APPARIZIONE
DELLA
B.V. MARIA
A LOURDES

La Messa dell'« Apparizione della Madonna a Lourdes » è quella che abitualmente si celebra nei Santuari. La Vergine Maria, Sposa dello Spirito Santo, è la figura della Chiesa, Gerusalemme celeste che discende dai Cieli. Queste parole esprimono il nostro amore e aiuteranno la nostra meditazione.

Introito. - Ho visto la Città Santa, la nuova Gerusalemme, discendere dal cielo dove Dio risiede, ornata come una giovane sposa preparata per il suo sposo. Dal mio cuore sgorga la parola buona: è tutta la mia vita che io offro al Re.

Colletta. - Signore Iddio, che con l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, preparasti al Tuo Figlio una degna dimora, nel celebrare l'apparizione della Vergine, noi Ti preghiamo umilmente di concederci la salvezza dell'anima e del corpo.

Lettura del libro dell'Apocalisse. - E il Tempio di Dio si aprì nel Cielo e si vide l'Arca della Alleanza, e ne vennero lampi e grida e terremoti e grandine molta. Allora si vide in cielo una visione meravigliosa: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo. E udii una voce potente che diceva: « Ecco che Dio trionfa, domina, regna; ecco che il Cristo stabilisce la sua potenza ».

Graduale. - I fiori apparvero già nei prati, ecco è venuto il tempo della potatura. Si sente nei campi la voce della tortora.

Alzati, mia diletta; vieni, mia colomba, nelle fessure delle pietre e nell'apertura delle macerie.

Alleluia. - Alleluia! Alleluia! Mostrami il Tuo

viso. Che io ascolti la Tua voce così dolce e veda il Tuo viso così bello! Alleluia!

Tratto (dopo la Settuagesima). - Tu sei la gloria di Gerusalemme, la gioia di Israele, l'onore del nostro popolo. Tu sei tutta bella, o Maria, e il peccato originale non è in Te.

Felice sei Tu, o Santa Vergine Maria, e degna di ogni lode, perchè con il Tuo piede hai schiacciato la testa del serpente.

Vangelo. - Lettura del Santo Vangelo secondo Luca, capitolo I.

Sei mesi dopo l'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, di nome Nazareth, ad una Vergine promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di David. Il nome della Vergine era Maria. L'angelo, entrato presso di lei, le disse: « Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te! Benedetta tra le donne ». Turbata a queste parole ella si domandava che cosa potesse significare un tale saluto. Ma l'angelo le disse: « Non temere, o Maria, perchè Tu hai trovato grazia presso Dio. Ecco Tu concepirai un figlio che chiamerai col nome di Gesù ».

Offertorio. - Ave, o Maria, piena di grazia, il Si-

gnore è con Te; Tu sei benedetta fra tutte le donne.

Secreta. - Noi Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di lode per i meriti della Vergine Maria Gloriosa e Immacolata; che Ti sia gradito come il profumo dell'incenso e che ci procuri la salvezza dell'anima e del corpo.

Prefazio. - E' veramente cosa degna, giusta, è nostro dovere e nostra salvezza, che noi sempre e dovunque rendiamo grazie a Te, o Signore, Padre Santo, Dio Eterno e Onnipotente, e che Ti si lodi, si benedica e si celebri nella festività della Beata Maria sempre Vergine, la quale concepì il Tuo Unigenito per opera dello Spirito Santo e serbando la gloria della Verginità portò al mondo l'eterna luce, Gesù Cristo nostro Signore.

Per il quale gli Angeli lodano la Tua Maestà, l'adorano le Dominazioni, la venerano le Potestà. I Cieli e le Virtù Celesti e i Serafini tutti insieme la celebrano in comune esultanza. E ad essi, Te ne preghiamo, fa che ci sia dato di unire anche le nostre voci, mentre diciamo con supplice lode: « Sanctus... ».

Communio. - Tu hai visitato la nostra terra e

l'hai inebriata: Tu l'hai arricchita in molte maniere.

Postcommunio. - Ci hai saziato, o Signore, con il cibo del Cielo. Che la Tua Madre Immacolata ci tenda la mano per aiutarci a giungere fino alla vita eterna.

MAGNIFICAT

1. Magnificat anima mea Dominum:
Et exultavit spiritus meus in Deo, salutari meo.
2. Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna qui potens est: et sanctum nomen eius.
3. Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
4. Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes.
5. Suscepit Israel, puerum suum, recordatus misericordiae suae. Sicut locutus est ad patres nostros,
Abraham, et semini eius in saecula.

L'anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore:
Perchè ha guardato alla miseria della sua serva.
E ora tutti i secoli mi diranno beata:
perchè il potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome;
e il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.
Egli opera potenza col suo braccio
disperde i superbi nell'intento del loro cuore;
abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;
gli affamati colma di beni,
e i ricchi rimanda vuoti;
solleva Israele, suo servo,
ricordando il suo amore.
Così ha parlato ai nostri padri,
per Abramo e la sua prole, per l'eternità.

SERVIZIO

SERVIZIO DEI MALATI

Trasporti.

Servizio di sala.

Ospedale « Sept-Douleurs ».

L'acqua.

SERVIZIO DELL'« HOSPITALITE'

NOTRE-DAME DE LOURDES »

Stazione ferroviaria.

Grotta.

Piscine.

« Esplanade ».

SERVIZIO DEI MALATI

TRASPORTO DEI MALATI

Il trasporto dei malati si effettua:

- con carrelli per i malati distesi;
- con carrozzella per i malati che possono stare seduti.

CARRELLI (« tringlots »)

Entrata.

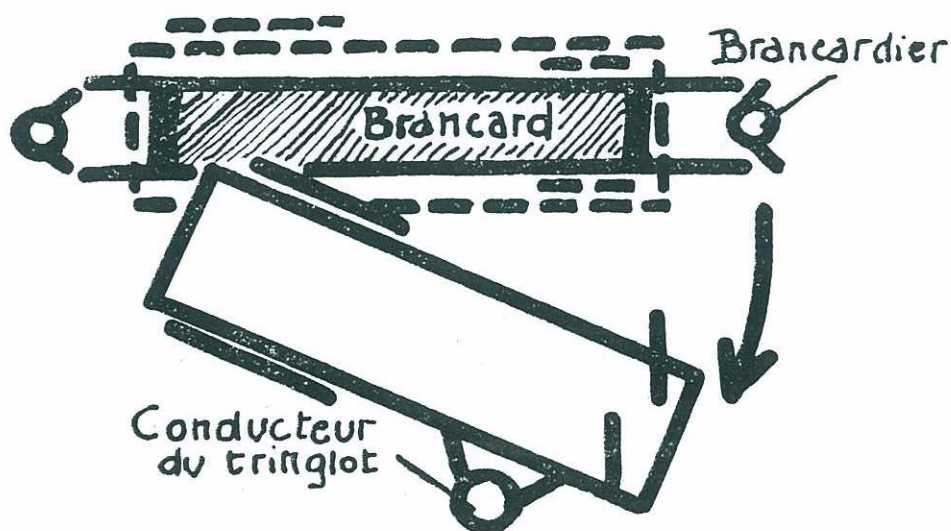
Il senso di marcia del « tringlot » è il seguente: le ruote piccole davanti, quelle grandi dietro, la testa del malato dalla parte delle ruote grandi, sotto la sorveglianza diretta del barelliere. I « tringlots » vengono richiesti nelle sale man mano che se ne ha bisogno.

Carico del malato.

Le barelle si trovano di solito sotto i letti. Bisogna posarle sui « tringlots », collocarvi sopra coperte e cuscino: una coperta va spiegata e distesa sulla barella.

Fare bene attenzione che i piedini della barella siano al di fuori del quadro del « tringlot » (vedi figura).

Sono i barellieri di servizio in sala che effettuano il trasbordo del malato dal letto al « tringlot ». Durante questa operazione, il barelliere che ha portato il carrello, aiuta tenendolo da un lato con le due mani, per evitare che faccia movimenti disordinati e fermando col piede una delle ruote grandi (vedi figura).



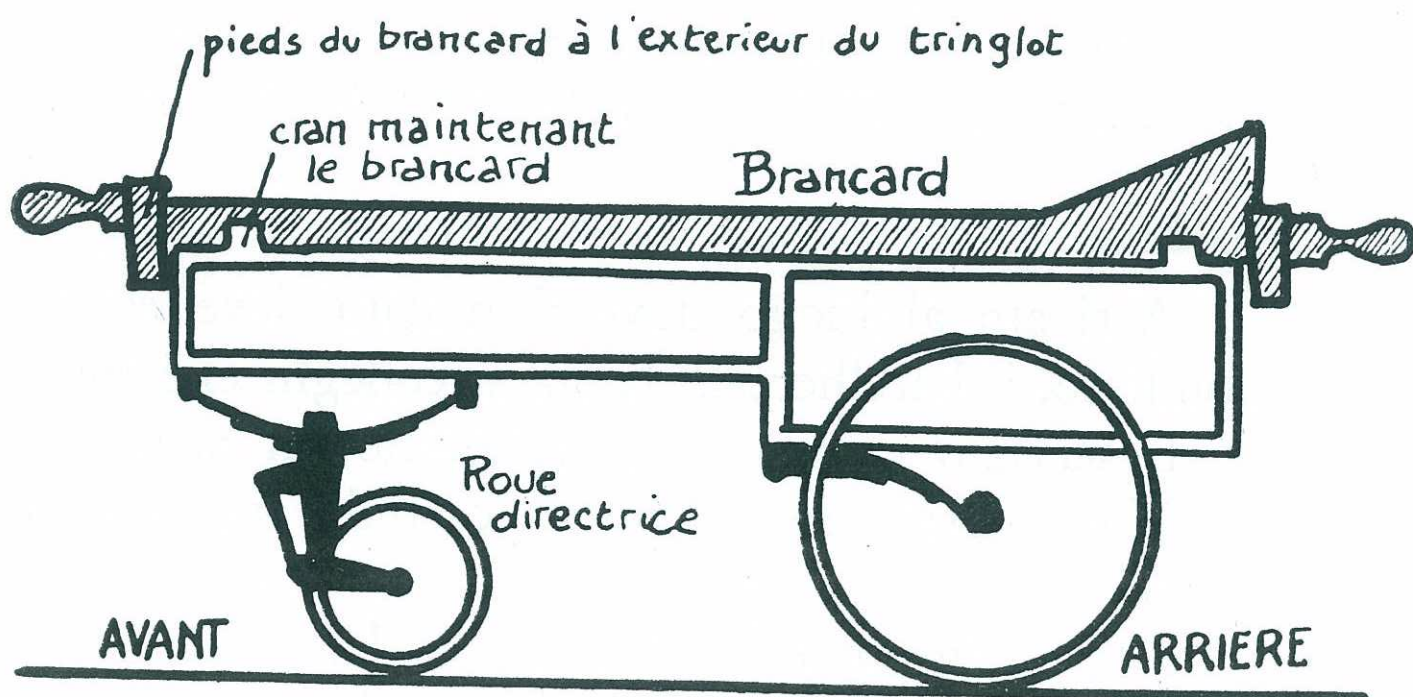
Aiutare a coprire il malato con una coperta, la quale poi va ripiegata sotto i piedi.

Uscita.

Generalmente si esce dalla sala secondo un senso unico. Prima di lasciare il recinto dell'Asile dell'ospedale informarsi esattamente dove si deve portare il malato.

In caso di pioggia, munirsi di un telo impermeabile da porre sopra le coperte.

In caso di sole, richiedere la « capote » di tela e sistemarla con cura, in modo che non dia noia al malato e neppure impedisca la guida.



Guida.

Manovrare il carrello con delicatezza, evitando le scosse.

Non pesare in modo eccessivo sulle impugnature.

Rallentare al passaggio di canaletti, i quali vanno superati frontalmente e contemporaneamente con le due ruote, per evitare movimenti di rollio che possono essere dolorosi per l'ammalato o anche pericolosi per la sua stabilità.

Camminando, sorvegliare la parte anteriore del carrello di modo che non vada a urtare un altro carrello o un pellegrino o un malato che potrebbe essere gettato a terra.

Durante il tempo del trasporto, il barelliere si alternerà con l'ammalato nella recita del S. Rosario.

Ritorno.

Arrivato al luogo dove il malato deve essere condotto, il barelliere lo lascia ai colleghi che sono lì di servizio e ritorna a prenderne un altro.

Non correre mai con un carrello, nemmeno vuoto.

Per il ritorno alla sala, domandare al malato (e verificare sul biglietto che porta al collo o attaccato all'occhiello) in quale ospedale e in quale sala

deve esser condotto: « Asile » oppure « Hôpital Notre-Dame des Douleurs ».

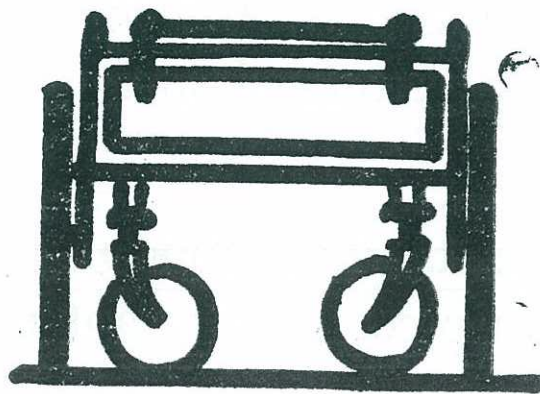
Nella sala, appena il malato è nel suo letto, piegare le coperte sulla barella (se non sono già state raccolte all'ingresso) e farla scivolare sotto il letto.

« GOUTTIÈRES »

Le « gouttières » (letteralmente: «grondaie» dalla forma che queste hanno in alcuni Paesi), sono una specie di cassa larga, dai bordi bassi, dove vengono adagiati i malati ingessati. Per il trasporto si usa posarle sui carrelli. Essendo di legno o di metallo, sono pesanti da spingere e difficili a manovrare.

E' soprattutto con queste che, al passaggio dei canaletti, bisogna evitare il movimento di rollio che potrebbe provocare lo spostamento della « gouttière » sul carrello.

Fare attenzione quando si deve svoltare un



angolo. Non esitare a essere in due per spingere o trattenere sui pendii.

Si può aver bisogno di bloccare il carrello in una data posizione: per far questo si possono girare le due ruote anteriori obliquamente verso l'esterno e in senso opposto (*vedi figura*).

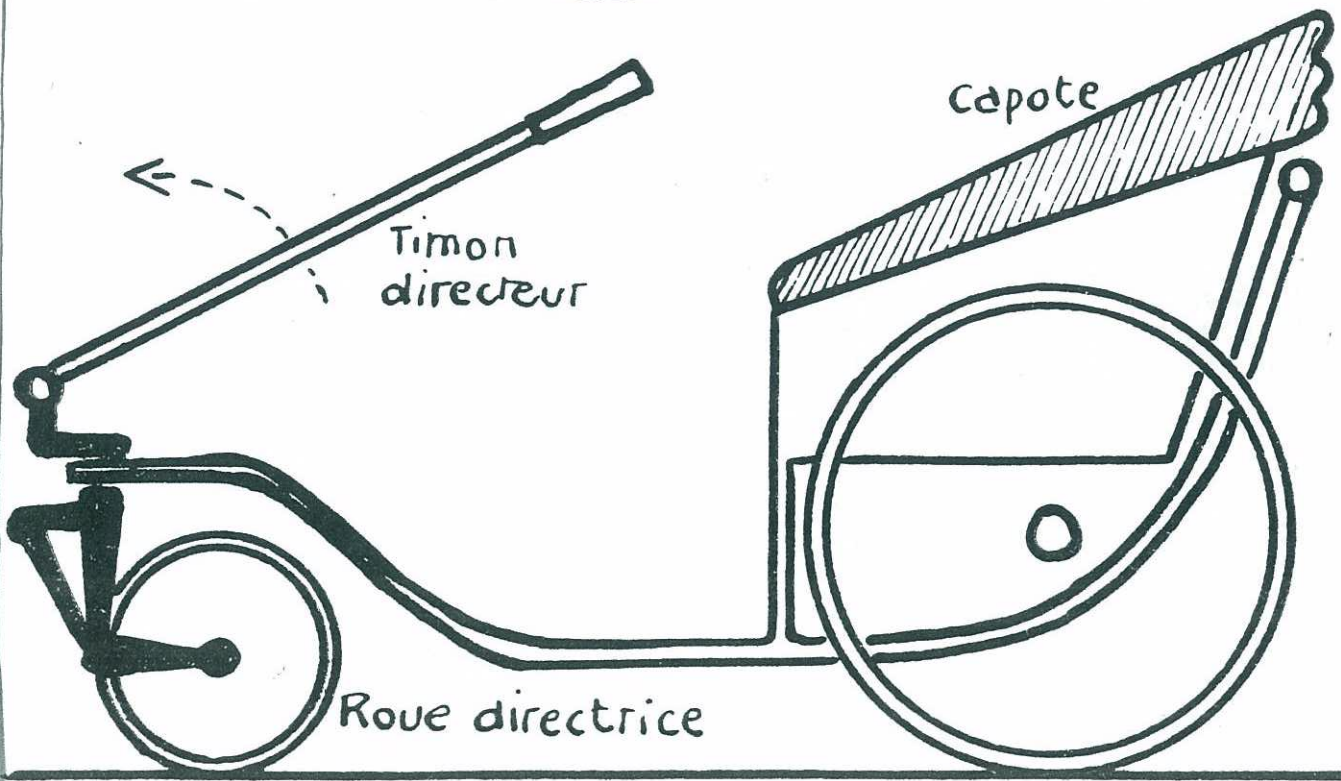
E' consigliabile avere in tasca qualche sassolino o qualche piccola zeppa di legno da mettere sotto le ruote.

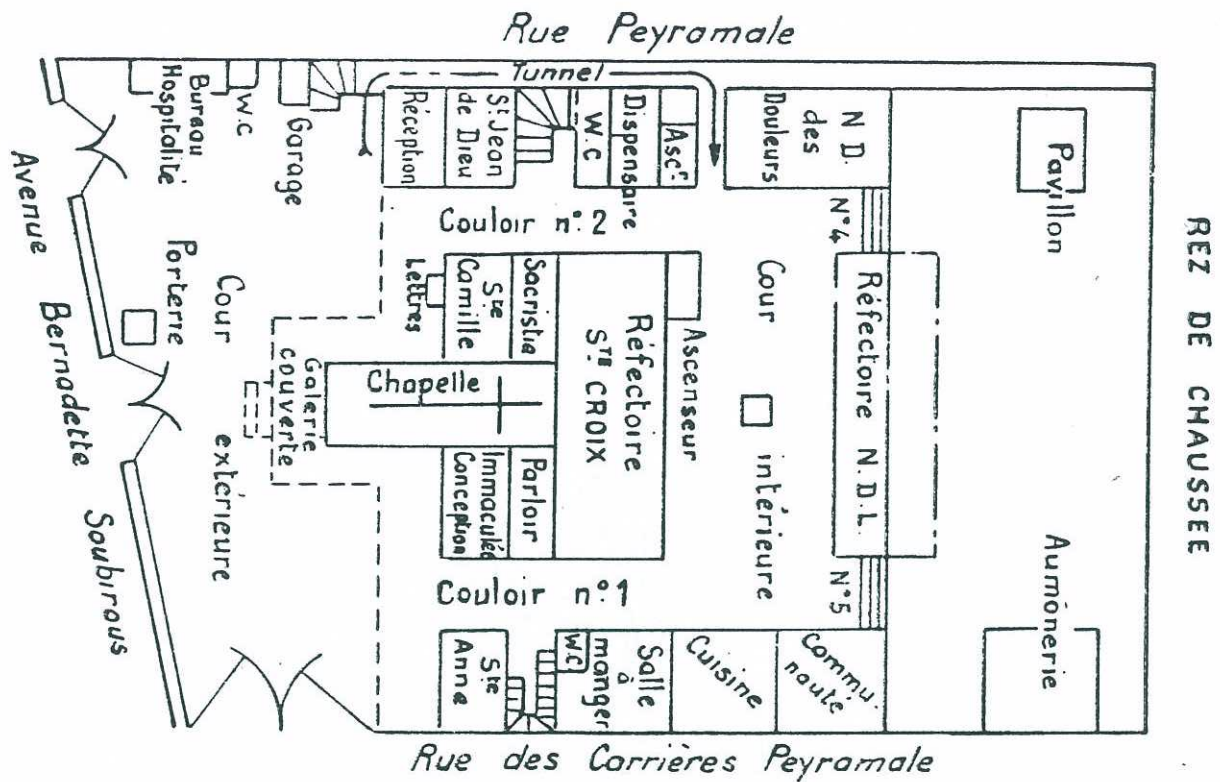
CARROZZELLE (« voitures »)

Quando si entra nelle sale, le « capotes » delle carrozzelle vanno abbassate. Devono essere alzate poi alla sera, quando si sistemano le vetture in fila, per evitare che la pioggia bagni il sedile.

Quando il malato prende posto sulla carrozzella, la ruota anteriore sia tenuta saldamente in posizione perpendicolare (un piede per parte) onde impedire che la vettura si sposti. Evitare di girare stretto.

Guidare orientando in modo esatto (*vedi figura*) la forcella della piccola ruota anteriore.





LATO SINISTRO

Sale

Letti

p. t.

| | |
|--------------------|----|
| St Jean de Dieu | 14 |
| Ste Camille | 16 |
| N.-D. des Douleurs | 36 |

1° p.

| | |
|------------------|----|
| St Bernard | 16 |
| St Charles | 33 |
| Ste Jeanne-d'Arc | 42 |

2° p.

| | |
|-----------|----|
| St Louis | 16 |
| St Joseph | 38 |
| St Michel | 42 |

3° p.

| | |
|---------------|----|
| Ste Elisabeth | 16 |
| St Dominique | 40 |
| Sacré-Coeur | 42 |

4° p.

| | |
|-------------|----|
| St François | 50 |
| St Joachim | 11 |

LATO DESTRO

Sale

Letti

| | |
|----------------------|----|
| Immaculée-Conception | 16 |
| Ste Anne | 14 |

| | |
|------------------|----|
| St-Jean-Baptiste | 28 |
|------------------|----|

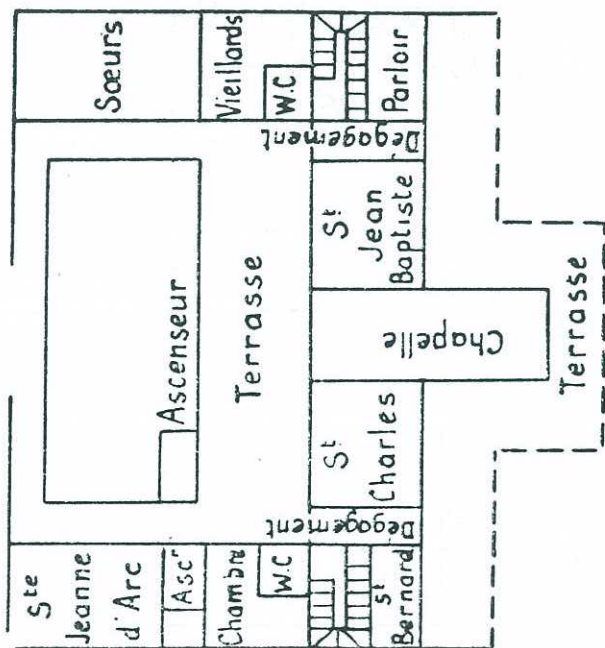
| | |
|-----------------|----|
| St Benoit-Labre | 38 |
|-----------------|----|

| | |
|--------------------|----|
| St Vincent-de-Paul | 44 |
|--------------------|----|

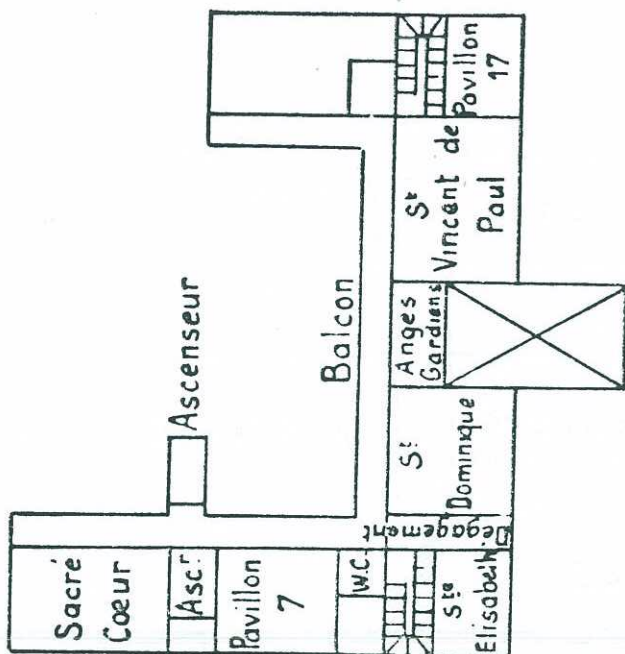
| | |
|-------------|----|
| St Augustin | 24 |
|-------------|----|

Pianta dell'Hôpital Notre-Dame des Douleurs

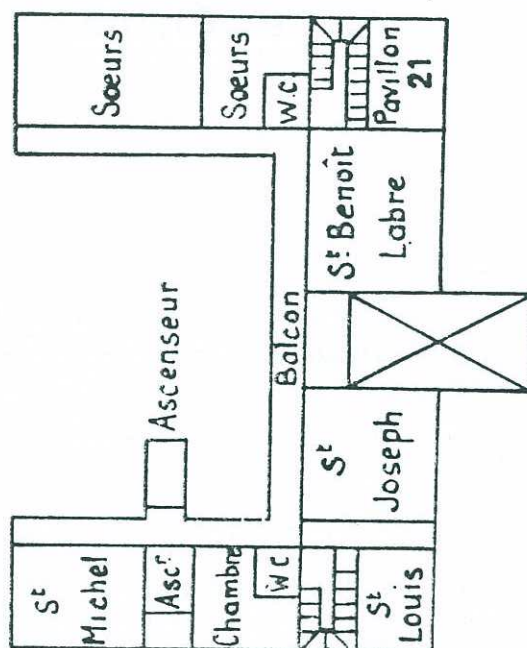
1^{er} ETAGE



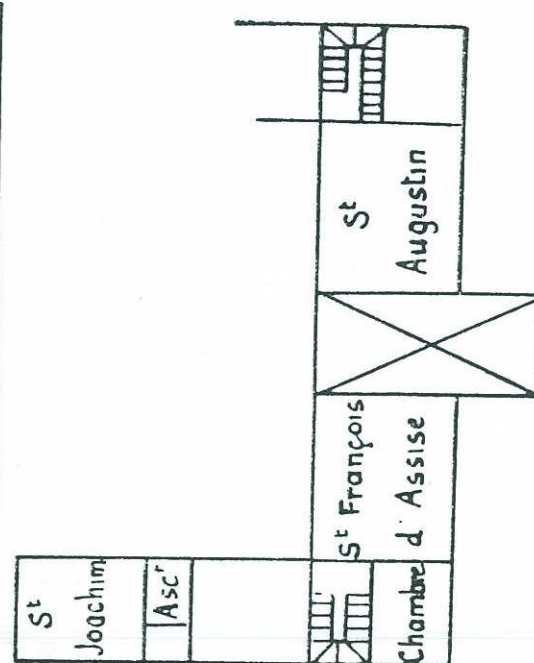
3^e ETAGE



2^e ETAGE

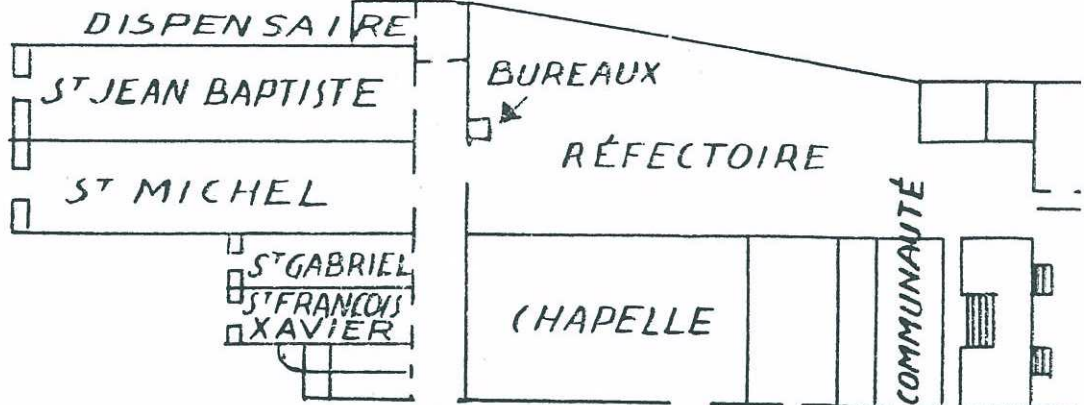


4^e ETAGE



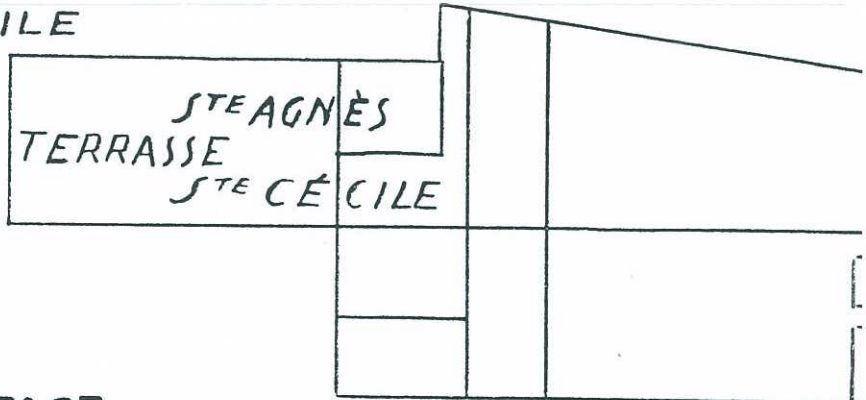
SOUS SOL

REZ - DE - CHAUSÉE

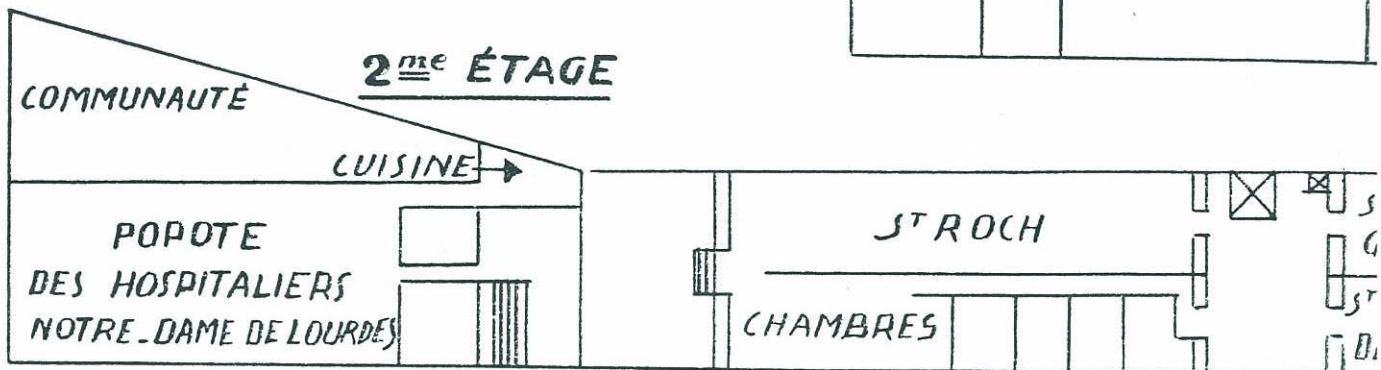


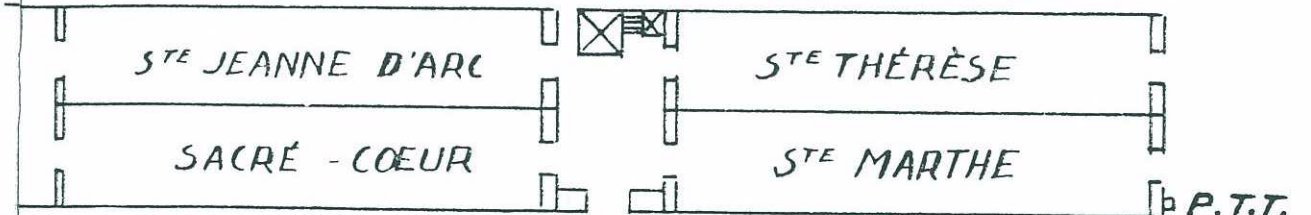
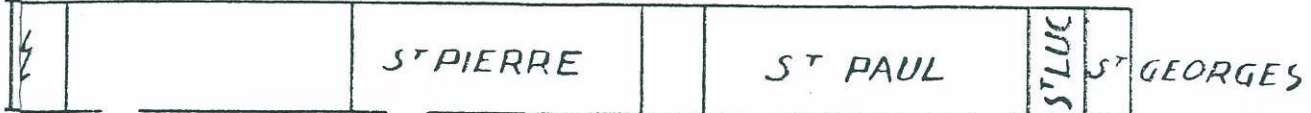
ENTRÉE DE L'ASILE 1

1^{ER} ÉTAGE

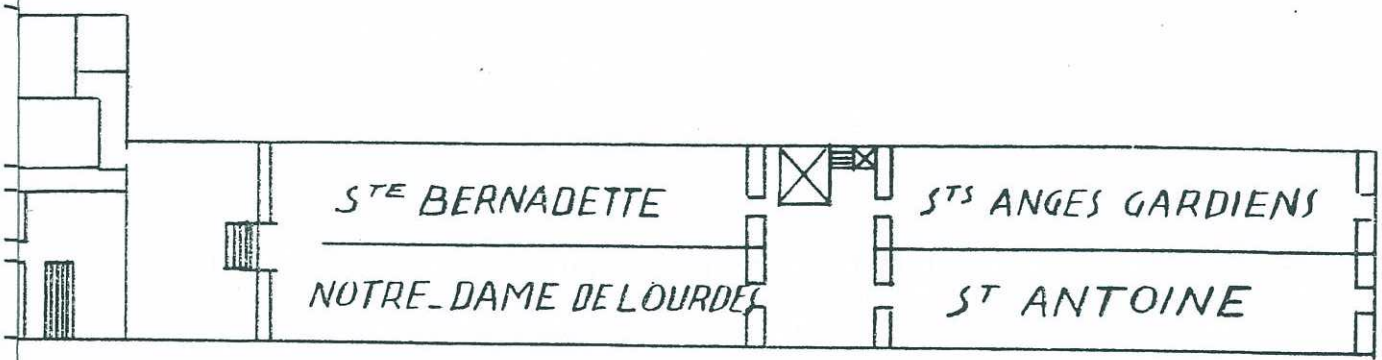


2^{ME} ÉTAGE





3 BUREAUX
ENTRÉE PRINCIPALE DES MALADES
- ÉTAGES -



ASILE NOTRE-DAME DE LOURDES

| | |
|----------------|-----------------------|
| MARIA ETTI | ST DOMINIQUE SAVIO |
| HERINE ENNE | ST LAURENCE |

**Per quelli che vanno
all'« Hôpital N-D des Douleurs »**

(vedi cartina topografica)

1. In una fila di «t ringlots» marciare in fila serrata per evitare di farsi dividere dai passanti o dalle automobili.
2. Fare attenzione ai buchi della strada.
3. Farsi aiutare nella salita e trattenere fortemente nella discesa.
4. Agli arresti bruschi non andare a urtare la vettura che vi precede.

**TRASPORTO DIRETTO SU BARELLA
(« brancardage »)**

Sovente si è obbligati a trasportare i malati direttamente sulle loro barelle, senza l'aiuto dei carrelli.

In questo caso la testa del barellato deve essere dietro in modo che il barelliere possa sorvegliare le reazioni del malato.

Il barelliere più forte si mette dalla parte della testa. Nel tragitto non bisogna esitare, se è necessario, a fermarsi e a riposarsi.

1. Il barelliere che è dietro dirige le manovre del gruppo perchè è il solo a vederne l'insieme.
2. Per alzare la barella: questa sia sollevata dolcemente e contemporaneamente dai due barellieri. Bisogna aiutarli a infilare l'impugnatura della barella nelle bretelle. In questo caso l'uso delle bretelle è obbligatorio.
3. Per posare la barella: farsi anzitutto aiutare per levare l'impugnatura dalle bretelle, poi entrambi poseranno dolcemente e insieme.
4. Per evitare l'ondeggiamento della barella, durante il tragitto, bisogna che i due barellieri non camminino con il medesimo passo.

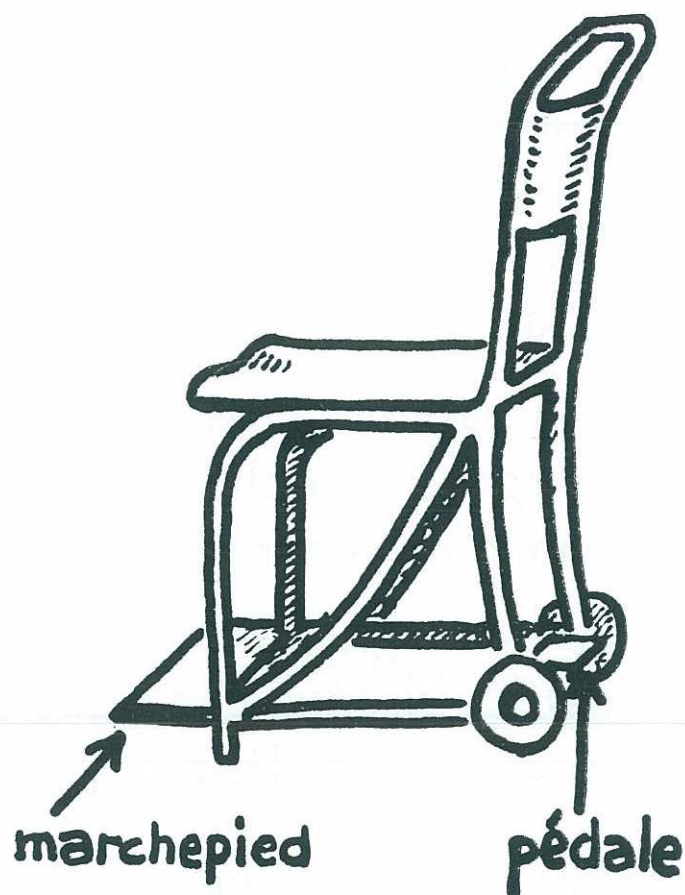
LA SEDIA A ROTELLE (« chaise »)

Per caricare nei vagoni o nei pullmans i malati che non camminano, oppure per scaricarli, sempre più si usa la sedia di ferro con rotelle.

Questa è estremamente utile anche per spostare il malato sino alla carrozzella e per ogni suo spostamento sia nelle sale, che nei corridoi dell'ospedale.

Quando si mette o si leva un malato dalla sedia bisogna che un altro barelliere ne tenga saldamente lo schienale ed eventualmente fermi con un

piede la base della sedia per evitare che essa scivoli indietro.



Per spostare l'ammalato: farlo sedere, con i piedi ben appoggiati sul predellino; avvertirlo del movimento, inclinare dolcemente lo schienale all'indietro aiutandosi col pedale, e quindi così far scorrere la sedia in avanti o, meglio ancora, all'indietro.

Proseguire tenendo saldamente lo schienale inclinato, e assicurarsi che il malato sia comodo sulla sedia, tenendo una mano sulla sua spalla.

Arrivati nel punto prefisso, raddrizzare dolce-

mente il malato aiutandosi col pedale a frenare i movimenti delle rotelle, e appoggiare dolcemente a terra il predellino davanti. Fare attenzione che in questa posizione il sedile rimane leggermente inclinato in avanti.

Quando ci si serve della sedia per portare il malato alla carrozzella o per prelevarlo da essa, mettere il predellino della sedia sotto il pavimento della carrozzella in modo da avvicinare il più possibile il sedile, e mentre lo si trasporta dalla sedia alla carrozzella o viceversa fare attenzione a mettere (o a lasciare, secondo i casi) i piedi del malato sopra il pavimento della carrozzella.

SERVIZIO NELLE SALE

1) Organizzazione:

I malati sono alloggiati in due ospedali:

- a) « L'Asile Notre-Dame de Lourdes », situato nell'interno del recinto, di fianco all'Esplanade;
- b) L'Ospedale « Saint-Frai » o dei « Sept-Douleurs » in Via Bernadette Soubirous, 5.

Questi ospedali constano di un certo numero

di sale dove, separatamente, sono sistemati uomini, donne, bambini.

I malati ospitati si riconoscono da un cartellino di cartone che portano al collo e alla bottoniera, su cui è segnato il nome dell'ospedale e il nome della sala in cui sono ospitati.

Le cure agli ammalati vengono date da infermiere e da suore aiutate da barellieri, sotto la direzione di:

- una capo-infermiera,
- un capo-barellieri,
- un medico di sala,
- un Cappellano.

Chi è incaricato di far servizio in una sala non potrà lasciarla senza il permesso dei superiori di essa.

Vengono inoltre a Lourdes altri ammalati che alloggiano negli alberghi. Essi possono noleggiare (all'Hôpital des Sept-Douleurs) delle carrozzelle dell'Hospitalité, dipinte in marron. Non dimentichiamo i riguardi loro dovuti (aiuto, posti riservati) ma il nostro servizio è diretto essenzialmente ai malati assistiti dall'Hospitalité.

2) Orario:

I Barellieri dovranno presentarsi nella loro sala all'ora della sveglia dei malati fissata la sera precedente (generalmente verso le 6,30). Questo servizio termina quando tutti i malati sono usciti (ore 7,30 circa). Si riprende servizio alle 10,30, quando i malati sono di ritorno, e solo a mezzogiorno si sarà liberi. A turno un barelliere presterà servizio per l'ora del pranzo.

Nel pomeriggio bisognerà essere presenti nelle sale alle 13,30 per far uscire i malati e alle ore 17 per il loro ritorno.

I pasti per i malati sono alle 11,30 precise e alle 18,30. Nessun malato potrà uscire dall'ospedale dopo le 19.

Le visite ai malati sono autorizzate da mezzogiorno alle 13. I barellieri nelle ore in cui non sono in servizio non si fermano nelle sale, ma si mettono a disposizione per altri servizi.

3) Servizio:

Praticamente il servizio essenziale dei barellieri è quello di caricare (e scaricare) i malati sulle barelle, sui « tringlots » e sulle carrozzelle alla partenza ed al ritorno dalle funzioni.

a) MALATI DISTESI

Le barelle sono sistemate sotto ogni letto.

Metterle fuori: piazzarvi cuscini e coperte (escluse quelle dell'ospedale segnate in modo particolare e che devono restare in sala).

La barella si potrà subito sistemare sul « tringlot » (carrello) fatto venire dal barelliere incaricato. Oppure si potrà caricare prima il malato sulla barella come è indicato qui sotto e poi alzarla e farvi scivolare sotto il tringlot.

Per sistemare il malato sulla barella: essere almeno in quattro barellieri, meglio se in sei. Due si occupano della barella, che sosterranno parallela al letto (sovente si debbono scostare i letti). Due dalla parte opposta della barella, cioè dall'altro lato del letto, sollevano il malato e lo fanno scivolare con la massima delicatezza verso la barella; due lungo la barella ricevono il malato e lo sistemano su di essa.

Il malato verrà avvolto nelle sue coperte. Si avrà cura di sistemarlo con dei cuscini. Sorvegliare che i piedi della barella posino fuori delle traverse terminali del « tringlot ».

b) MALATI NON DISTESI

Per i malati che normalmente non camminano,

aiutarli a sedere sul bordo del letto ed a portarsi sulla carrozzella posta il più vicino possibile.

Quando l'ammalato si sarà seduto, gli si metterà sui ginocchi una coperta e, se occorre, il telo impermeabile; se sarà necessario lo si sistemerà con dei cuscini.

4) Generalità:

SPIRITO DI SERVIZIO:

Durante il soggiorno dei malati nelle sale, i barellieri dovranno essere premurosi e soddisfare, per quanto è possibile, i loro desideri.

Con piacere s'incaricheranno delle commissioni date da loro per compere in città, impegnandosi di farle. Non prendano la cosa alla leggera, per doversi poi scusare di non aver potuto disimpegnare l'incarico.

Se capita che in mattinata un malato abbia la autorizzazione di stare in sala e desideri ricevere la S. Comunione, i barellieri avviseranno il Sacerdote addetto alla sala e vi resteranno sino a funzione terminata.

INIZIATIVE E REGOLAMENTI:

In nessun caso i Barellieri potranno dare ai malati dei medicinali e toccare medicazioni senza l'ordine o la sorveglianza della capo-sala.

E' proibito, data la difficoltà della salita, far partecipare i malati alla Via Crucis.

Una autorizzazione è obbligatoria per i malati che vogliono uscire in città. Il materiale dell'Hospitalité (carrozzelle, tringlot, ecc.) non può uscire senza l'autorizzazione scritta del Presidente dell'Hospitalité e deve sempre essere trattato con riguardo.

OSPEDALE « NOTRE-DAME DES DOULEURS »

I servizi dipendono dal numero dei malati, dal numero dei barellieri, dalle abitudini e dell'organizzazione di ciascun pellegrinaggio accolto

E' utile tuttavia tenere dei barellieri di riserva per aiutare il trasporto delle carrozzelle e dei tringlots nella salita « des Carrières-Peyramale » (a destra dell'ospedale) o per frenarle nella discesa, per regolare l'entrata e l'uscita sulla strada.

Ascensori:

Il barelliere incaricato dell'ascensore è responsabile della salita e della discesa. Egli imparerà il funzionamento e nessun altro durante il suo servizio potrà toccare porte e comandi. Egli è pure responsabile dei malati seduti sulle sedie, che egli riceve e fa uscire, come pure dei barellati, facendosi in tal caso aiutare da un altro barelliere per l'entrata e l'uscita. Si ricordi che i piedi del barellato devono essere rivolti verso la porta.

Refettorio:

I barellieri aiutano per il servizio in refettorio, assicurano la distribuzione dell'acqua, del pane ed il trasporto dei piatti: la preparazione delle tavole, il trasporto delle stoviglie, l'eventuale lavaggio, ed infine la preparazione delle tavole per il pasto successivo.

Per i malati coricati il servizio dei pasti viene effettuato attraverso un ascensore che dalla cucina va al piano superiore, e poi con carrelli nelle sale.

Servizio dell'acqua:

Per l'« Hôpital des Sept-Douleurs », per l'« Asile », la « Popote », l'« Abri St. Michel » bisogna

quasi ogni giorno riempire con acqua della grotta dei carri-botte o delle grosse damigiane.

Sulla sinistra delle fontanelle vicino alla grotta c'è un rubinetto speciale a grosso getto di cui si deve chiedere la chiave al « Bureau » delle Piscine facendosi dare anche la chiave del lucchetto che lo chiude. Munirsi di brocche per riempire la botte o le damigiane, oppure di un grosso tubo che si avvita ad un rubinetto su di uno speciale tipo di botte.

Informarsi quali sono gli orari delle funzioni per andare nelle ore più indicate e poter circolare più facilmente.

SERVIZIO DELLA « HOSPITALITE' N-D-L »

LA STAZIONE FERROVIARIA

Lo scopo del servizio alla Stazione è di ricevere gli ammalati che arrivano a Lourdes con la ferrovia, e di aiutarli al momento della loro partenza.

Qui sono compresi tre servizi:

- 1) Il servizio di stazione, il cui capo si assume l'organizzazione e la direzione generale.
- 2) Il servizio alla banchina.
- 3) Il servizio nell'atrio.

I capi-servizio designano i barellieri incaricati del servizio alla banchina e nell'atrio: tutti gli altri assicurano il trasporto dei malati e dei bagagli. Questi ultimi non devono assolutamente, a meno che non abbiano un ordine preciso di un capo-servizio (medaglia d'argento sulla bretella destra),

salire nei vagoni, o mescolarsi alle squadre che si occupano dei malati.

I barellieri tirocinanti («brancardiers stagiaires») (bretelle di corda, con fregio rosso) sono in generale incaricati del servizio in stazione.

Servizio alla banchina («service de quai »).

La squadra di servizio alla banchina comprende sette o otto barellieri: di preferenza tre di bassa statura e robusti, per il servizio nei vagoni; e quattro o cinque, di alta statura, per ricevere i malati o le barelle fuori dal treno sulla banchina

Qui non si può far altro che riferire le operazioni abituali per far scendere i malati dal treno, dal momento che esistono vagoni di tipi differenti, ed i malati possono essere diversamente disposti negli scompartimenti.

Malati seduti.

In un primo tempo, tutti coloro che non sono coricati, e che possono sedersi, sono trasferiti sulla seggiola a rotelle e trasportati all'indietro, con lo schienale inclinato, lungo il corridoio.

Alla porta, la seggiola col malato va rivolta col davanti verso l'esterno e spinta in avanti con

attenzione. Due barellieri di banchina afferrano le gambe anteriori della sedia e i montanti laterali, mentre il barelliere del vagone solleva la seggiola per lo schienale e per mezzo di questo rallenta la discesa.

Tempo fa, ed ancora adesso in qualche occasione, la discesa degli ammalati impossibilitati a muoversi si faceva col sistema detto «ascensore»: qui il barelliere del vagone sostiene saldamente il malato sotto le braccia, mentre il barelliere di banchina ne afferra i piedi, e li sostiene fino a che non toccano terra. Con questo stesso sistema si può far salire in treno il malato; in ogni caso si ricordi che la schiena del malato deve essere rivolta verso il vagone.

Il malato disceso dalla porta è immediatamente messo in una carrozzella, che viene avvicinata a distanza conveniente e tenuta ferma. Per tener ferma la carrozzella si usa il solito metodo: si gira la ruota anteriore in posizione perpendicolare e la si trattiene con i piedi.

Malati coricati.

Questi, in generale, sono fatti passare dal loro materasso, letto, o telaio, su una barella dell'« Hospi-

talité N-D-L », perchè le altre barelle devono restare sul treno. Tuttavia i malati più gravi giunti su una barella, sono fatti scendere su questa stessa barella, ammesso che passi attraverso il finestrino. Se i finestrini sono stretti, il malato è messo sul « petit brancard », una barella più stretta.

Per tutti questi passaggi, due barellieri, uno per ogni estremità della barella, la tengono generalmente posata sulle ginocchia, e, con le due mani libere aiutano il terzo barelliere, il quale, da un lato, prende e solleva il malato tirandolo verso di sè e lo posa sulla barella.

I due barellieri a questo punto sollevano la barella per passarla, attraverso il finestrino, a quelli della banchina. Badino bene di non far battere la testa del malato contro il lato superiore del finestrino e di non fare urtare la schiena contro la sbarra di appoggio; devono far uscire la barella ben orizzontale. A questo scopo i barellieri vicini al finestrino, dopo di aver passato le due impugnature anteriori della barella ai barellieri della banchina, sostengono e sollevano la barella, di cui l'altra estremità è sempre tenuta dal loro compagno, il quale avanza lentamente verso il finestrino. E' costui che regola la discesa per assicurare l'orizzontalità, facilitata dagli altri barell-

lieri di banchina, che sostengono i lati della barella man mano che questa esce perpendicolarmente al vagone.

Appena il malato è fuori dal treno, è immediatamente posato a terra, perpendicolarmente al vagone, ed abbastanza lontano per non intralciare la discesa delle altre barelle. Se è sul « petit brancard », è trasbordato su un'altra barella per poter utilizzare la prima. Due barellieri di banchina caricano questi malati sui carrelli man mano che arrivano.

In caso di partenza, tutte queste operazioni, vanno fatte in senso inverso.

Trasporto.

Il trasporto si compie con carrozzelle o carrelli secondo il solito (pag. 79). I malati in carrozzella o in barella possono tenere con sè solo la loro borsa od il loro bagaglio leggero, mai la loro valigia o il loro bagaglio normale.

Bagagli.

Tutti i bagagli sono scaricati dal treno (di solito dai barellieri del pellegrinaggio) e raggruppati sulla banchina davanti ai vagoni. Poi sono presi

da gruppi di barellieri con appositi carretti (tre carretti speciali appartengono all'«Hospitalité»), trasportati da loro nell'atrio e qui raggruppati secondo la loro destinazione: asilo o ospedale (fare molta attenzione agli errori).

In caso di partenza si compie l'operazione inversa nell'atrio verso la banchina, e si fa la scelta ed il raggruppamento dei bagagli secondo le etichette poste su ogni collo, le quali indicano la destinazione ed il numero del vagone.

Il materiale del pellegrinaggio (materassi, telai, barelle, cuscini, coperte, casse, viveri, bidoni...) è scaricato, scelto, trasportato e deposto al luogo adibito dai barellieri del pellegrinaggio, sotto la direzione dei loro capi, che ne assumono ogni responsabilità.

Servizio dell'atrio (« service de hall »).

Il servizio dell'atrio consiste nel ricevere gli ammalati:

1) che giungono dalla banchina, per assicurare la loro salita sui pullmans che li trasporteranno all'asilo o all'ospedale.

2) che giungono con i pullmans dall'asilo o dall'ospedale, per assicurare la loro partenza e

il loro trasporto sulle banchine, dove altre squadre apposite li caricheranno e sistemano sui vagoni.

I pullmans utilizzati attualmente dall'«Hospitalité», hanno diversi tipi di carrozzeria, ed il collocamento dei malati si fa diversamente secondo i casi; qui non è sembrato utile esaminare la partenza in ogni particolare. Questa non la si può fare che secondo le precise indicazioni del Capo di servizio, e nessun barelliere si deve prendere delle iniziative, come quella di far salire questo o quel malato. Se si sospetta qualche errore, lo si farà presente al Capo-servizio.

In linea generale, quando è arrivato il momento di caricare i pullmans (arrivo dai treni, o partenza dagli ospedali), i malati sono in attesa a gruppi, seduti sulle panche o sulle loro carrozzelle, o coricati a terra sulle loro barelle.

All'ordine del capo servizio, bisogna portar vicino gli ammalati e poi «lasciar fare» ai barellieri incaricati di sistemarli: si eviterà così l'affollamento ed il disordine e si agirà con metodo e con calma.

Quando invece il pullman arriva (partenza dei treni, e arrivo negli ospedali) si compiono le stesse operazioni in senso inverso: avvicinare le carrozzelle, «lasciar fare» gli incaricati della di-

scesa dei malati, condurre questi ultimi davanti al treno, o alle loro sale.

I bagagli sono raggruppati secondo la loro destinazione.

Servizio del pullman (« fourgon »).

Il « fourgonnier » o capo del pullman è responsabile della vettura e degli ammalati che gli sono affidati. Non bisogna dunque mai salire senza la sua autorizzazione, ed è bene seguire sempre i suoi ordini per qualsiasi aiuto, sia nel carico che nello scarico.

Egli solo dà all'autista il segnale di partenza, e gli indica il luogo di destinazione.

Sistemazione.

Badare bene che nessun materiale dell'« Hospitalité » sia trasportato sulle banchine, ivi compresi i cuscini o le coperte segnati con la sigla speciale.

Disporre con cura sotto l'atrio, seguendo le indicazioni del capo-servizio, le carrozzelle, i carrelli (rialzati verticalmente), i tre carretti per bagagli, ed infine, nel deposito le barelle, i « petits bran-cards » e le seggiole.

LA GROTTA

SERVIZIO ALL'ESTERNO DELLA GROTTA

La sistemazione degli ammalati davanti alla grotta è una operazione complessa. Bisogna collocare i malati in luoghi diversi, secondo che essi si trovano su barelle, sui « gouttières », su carrozzelle, e secondo che:

- 1) Vogliono comunicarsi o no;
- 2) Vogliono andare alle piscine, o no;
- 3) Siano di ritorno dalle piscine;
- 4) Secondo, infine, che appartengano ad un ospedale o ad un altro.

Solo il capo-servizio decide il luogo appropriato per ogni gruppo, e bisogna seguire accuratamente le sue indicazioni.

Arrivo alla Grotta.

- Cessare la recita del S. Rosario.
- Domandare al malato, a seconda dell'ora, se vuole comunicarsi o andare alle piscine; rispettare la libertà del malato pur incoraggiandolo alla preghiera.

● Presentarsi davanti alla grotta; dare le informazioni al capo-servizio; aspettare che egli indichi la collocazione.

1) Malati che camminano.

Vanno a sedersi direttamente sulle panche.

2) Malati giunti su carrelli (« tringlots »).

Generalmente vengono deposti in questo modo davanti alla Grotta: il carrello avanza presso il luogo stabilito; una squadra di due barellieri scarica il carrello e posa il malato al suo posto; si gira il carrello su sè stesso, e si va a prendere altri ammalati. Spesso però il barellato rimane sul « tringlot ».

● Agire con delicatezza.

● Badare che l'allineamento delle barelle sia perfetto. Lasciare sempre un passaggio tra una fila di barelle e l'altra, per poter portare cure eventuali a un ammalato.

● Se le barelle arrivano con delle « capotes », e queste non sono necessarie, si può toglierle per permettere agli altri ammalati di vedere la Grotta. Le « capotes » allora sono posate le une sulle altre in piccoli gruppi.

3) Malati in « gouttières ».

Generalmente sono collocati sul lato destro del terrapieno, in modo che i malati possano restare sul loro carrello.

Alcuni ammalati sono coricati sul ventre: in questo caso, naturalmente bisogna disporre la « gouttière » in senso inverso, col viso rivolto alla Grotta. Così ci si comporta con « gouttières » fornite di specchio mobile.

4) Le carrozzelle.

Generalmente vengono allineate dietro le barelle, o sul terrapieno di sinistra. La loro sistemazione è compito dei barellieri di servizio.

Le carrozzelle sono allineate a perfezione, e vicinissime le une alle altre: tra una fila e l'altra bisogna lasciare un passaggio. Il barelliere prende il timone della carrozzella dalle mani della persona che l'ha portata fin lì. Quindi fa percorrere alla vetturetta un largo cerchio che la porta presso il luogo che essa deve occupare, ed infine la sistema a piccolissima distanza dalla carrozzella vicina.

Per ottenere questo scopo, di solito:

- afferrare il timone, mano sinistra vicinis-

sima alla cerniera, mano destra sull'impugnatura, e sollevare la piccola ruota anteriore;

- far indietreggiare la carrozzella presso la vicina;

- farla avanzare in linea con le altre;

- ribaltare il timone sul perno del timone della carrozzella vicina, fissando la ruota davanti perpendicolarmente alla carrozzella.

SERVIZIO ALL'INTERNO DELLA GROTTA

Un capo e dei barellieri, assicurano il servizio all'interno e nelle immediate vicinanze della Grotta, in modo particolare:

- servendo le Messe del mattino;

- aiutando la distribuzione della Comunione (piattelli e ciborii sono situati dietro l'altare; vi si giunge da sinistra, parte del Vangelo);

- assicurando l'ordine e la circolazione per l'accesso alla balaustra;

- scortando il SS. Sacramento;

- ordinando la fila che vuole rendere omaggio alla roccia delle apparizioni;

- ricevendo l'offerta dei ceri.

LE PISCINE

SERVIZIO ESTERNO DELLE PISCINE

Una squadra sotto la direzione d'un capo-servizio (che decide l'ordine di entrata), riceve e orienta gli ammalati verso le differenti piscine: donne al principio, uomini al fondo.

Gli ammalati che camminano vanno fatti sedere sulle panche secondo l'ordine del loro arrivo.

Gli ammalati su carrelli sono trasferiti su carrelli bassi speciali che restano alle piscine.

I malati su carrozzelle vengono passati su sedie a rotelle speciali. I veicoli che hanno portato gli ammalati sono disposti sul terrapieno davanti all'entrata delle piscine.

Qualche volta i malati lasciano oggetti personali nelle loro carrozzelle: bisogna allora fare attenzione che queste non cambino occupante.

All'uscita, rimettere i malati che sono in barella su carrelli ordinari, ed i malati seduti su seggiole a rotelle, nella loro carrozzella. Essi vengono poi condotti alla Grotta.

Un sacerdote dirige la preghiera incessante della folla e dei barellieri di servizio.

SERVIZIO INTERNO DELLE PISCINE

I barellieri di servizio all'interno delle piscine (« pisciniers ») vi giungono un quarto d'ora prima dell'arrivo dei malati. Una tabella indica ogni giorno l'ora d'apertura delle piscine.

Nel guardaroba attiguo all'ufficio, gli addetti alle piscine prendono un grembiule di servizio: è loro permesso mettersi in maniche di camicia. A partire da questo momento, devono evitare con cura di uscire dalle piscine. Si riuniscono quindi nella piscina centrale, prima dell'apertura, per recitare la preghiera in comune.

1) Entrata.

Il capo-servizio delle piscine fa entrare gli ammalati secondo i posti disponibili. In generale li suddivide per categorie nelle diverse piscine.

2) Spogliatoio.

Ogni piscina occupa una squadra di sei addetti:

- due al bagno;
- uno alle « pagnes » (specie di perizoma);
- gli altri a spogliare i malati.

Attenzione al pavimento sdruciolevole.

Bisogna aiutare il malato a spogliarsi e spesso spogliarlo direttamente: procedere con delicatezza estrema. Domandare subito al malato se ha piaghe o dolori in qualche parte del corpo: se l'ammalato non può parlare o spiegarsi, essere ancora più delicati.

Se l'ammalato ha un braccio dolorante o paralizzato, cominciare a togliere la manica all'altro braccio. Rivestendolo poi, si infilerà per prima la manica del braccio ammalato.

Svestire o far svestire il malato completamente, eccetto la camicia. Rimettere in ordine i vestiti: separare la camicia dalle maglie, srotolare le maniche e metterle per diritto, appendere con cura i vestiti all'attaccapanni senza confonderli con quelli degli altri ammalati.

Rivoltare le calze, e lasciarle sulle scarpe rivoltate a metà: così sarà più facile rimetterle.

Posare le scarpe sotto la sedia o sotto il carrello.

Togliere gli orologi da polso e metterli in una tasca dei vestiti dell'ammalato. Chiedergli di posare gli occhiali, a meno che gli siano necessari per leggere le invocazioni.

Non dimenticarsi di restituirglieli.

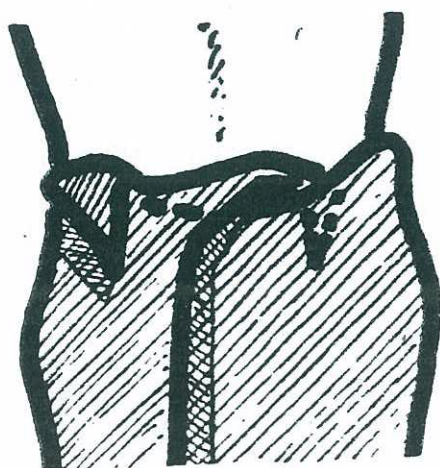
Bisogna svolgere certe fasciature per non bagnare le bende: vanno lasciate intatte le medicazioni fis-

sate con cerotti, e vanno sostituite, dopo il bagno se si disfanno nell'acqua.

Nell'ufficio ci sono cotone, garza, forbici, cerotti: rivolgersi al capo-équipe.

L'ammalato quando ha indosso solo più la camicia, si fa innanzi, sostenuto da un addetto, fino ai gradini che scendono verso la vasca. Lì, mentre uno degli incaricati lo aiuta a togliersi la camicia, un altro da dietro la schiena lo cinge del perizoma per il bagno.

Bisogna sempre pensare che, anche se può camminare, forse non è molto sicuro sulle gambe, e che le estremità di gomma dei bastoni, stampelle, gambe ortopediche, rischiano di scivolare sul pavimento bagnato.



a) *Malati su carrelli.*

I carrelli introdotti, vengono fissati per il montante verticale del piede con una catenella alla parete della saletta dalla parte della piscina, con la catenella posta all'angolo del muro.

Attenzione: i piedi de malato, qualche volta sporgono dal carrello e spesso sono doloranti. Evitare di batterli contro il muro stringendo troppo la catena.

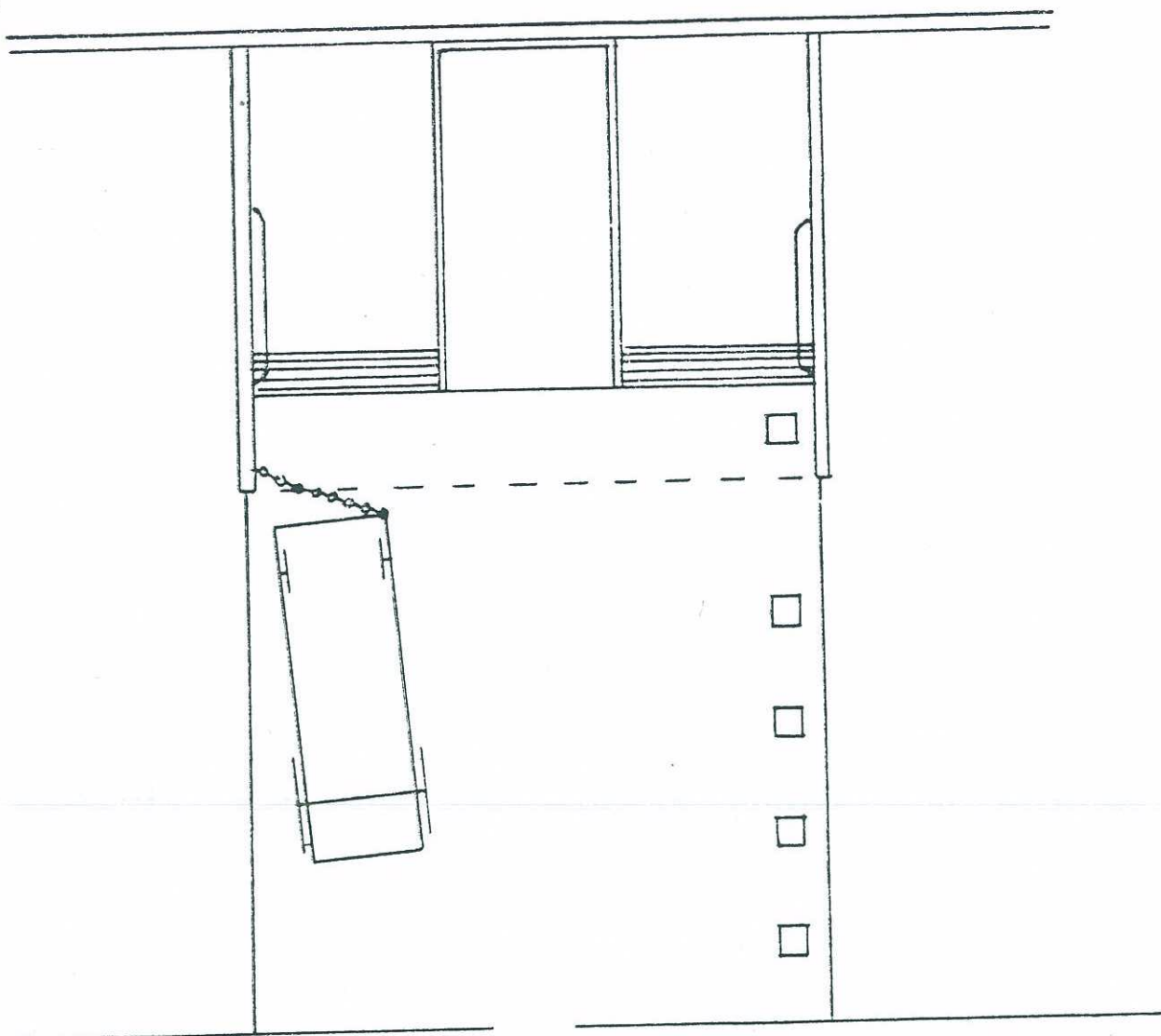
Mettersi uno ai piedi, uno a destra, uno a sinistra, uno alla testa. Mentre il primo toglie scarpe e calze, altri due tolgono vestito, maglie, ecc... esclusa la camicia (appendere gli abiti all'attaccapanni).

Per gli ammalati coricati, e quando le braccia lo permettono, è più comodo sfilare vestito e maglione dalla testa, e liberare in seguito le maniche.

Due addetti alle piscine sollevano il bacino dell'ammalato, ed il terzo sfila i calzoni.

Ritirare eventualmente, e andare a vuotare gli arnesi per urinare; quindi posarli sotto il carrello.

Un perizoma asciutto è posato sul malato mentre gli si toglie la camicia. Un addetto alle piscine va allora a prendere lo speciale telaio di cinghie (« cadre ») con cui sarà immerso l'ammalato.



Il telaio è mantenuto orizzontale da due barellieri, sulle loro ginocchia, dopo averlo agganciato alle due sporgenze delle estremità del « tringlot ». L'ammalato è fatto scivolare, con le precauzioni abituali, dal « tringlot » sulla barella di cinghie. Non muoversi prima di essere in quattro a tenere. (Lo si tiene per il telaio e non per le cinghie).

b) *Malati su sedie a rotelle.*

Far passare l'ammalato dalla sedia a rotelle ad una normale e spingere la sedia a rotelle fuori dello spogliatoio. Svestire l'ammalato, ad eccezione della camicia; nello stesso tempo si tolgono scarpe e calze.

Per togliere i pantaloni, e per aiutare quindi l'ammalato ad alzarsi, due barellieri lo afferrano sotto le braccia e lo sollevano: attenzione a non farlo scivolare. In generale l'ammalato può fare i pochi passi sino alla piscina. Non dimenticare però di sorreggerlo.

In caso contrario, il malato deve venir sollevato dalla sua sedia e posto a sedere su di un'altra sedia ricoperta con la « sangle » (larga striscia di cuoio o tela) che viene quindi impugnata da quattro persone.

Fare bene attenzione a far passare le corregge sotto le ascelle e a far tener dal malato il bastone con le mani.

3) Bagni.

Aiutare il malato a scendere i gradini e condurlo sino al bordo della piscina. I due incaricati

della vasca (uno per lato a ogni lato) afferrano allora l'ammalato:

- con una mano, al polso o all'avambraccio;
- con l'altra, sotto la nuca o dietro la spalla.

Domandare all'ammalato di sedersi ed aiutarlo a stendersi sul dorso. Sostenergli la testa.

Durante l'immersione, si recitano le invocazioni scritte in sei lingue sui pannelli di fronte alle vasche. Possono essere recitate sia quando l'ammalato è nell'acqua, sia prima, quando è in piedi. In questo caso, l'immersione non dura che il tempo di un'*Ave Maria*.

Per sollevare il malato, tirarlo contemporaneamente per le braccia sostenendolo sotto la nuca.

Quando è di nuovo in piedi, offrirgli da baciare la statuetta della Vergine. Non offrirgli mai da bere l'acqua della piscina, a meno che non ne manifesti *espressamente* il desiderio.

Il malato si volta. Aiutarlo ad uscire. Resta sul primo gradino a fianco della vasca, girato verso il fondo, mentre gli si rimette la sua camicia e gli si toglie il perizoma bagnato.

Durante tutto il tempo del loro servizio all'interno delle piscine, i barellieri rispondono al Rosario.

Quando il servizio è terminato, qualcuno dei

barellieri stenda i perizoma dopo averli sciacquati, e rimetta tutto in ordine.

Le manovre per l'immersione con il telaio di cinghie o con la « sangle » sono troppo minuziose per essere descritte.

L'ESPLANADE (piazze)

Il servizio d'ordine consiste nel sistemare e nello smistare la folla; nell'interdire l'accesso a determinati spazi riservati (malati, processioni, scale, ecc.), nel predisporre i banchi per i malati e nel toglierli dopo la processione.

Questo servizio richiede uno stile impeccabile ed una gentilezza senza alcuna debolezza.

Prima e dopo la Processione, si stendono lungo gli alberi, da ogni lato dell'Esplanade, delle corde che vengono fatte passare dentro gli anelli predisposti a tale scopo. Queste corde, arrotolate su due tamburi di legno muniti di ruote, si trovano presso l'ufficio dell'« Hospitalité », e vengono srotolate per il servizio. Dopo la processione, vanno staccate, riarrotolate con cura sul tamburo, e riportate nell'ufficio dell'« Hospitalité ».

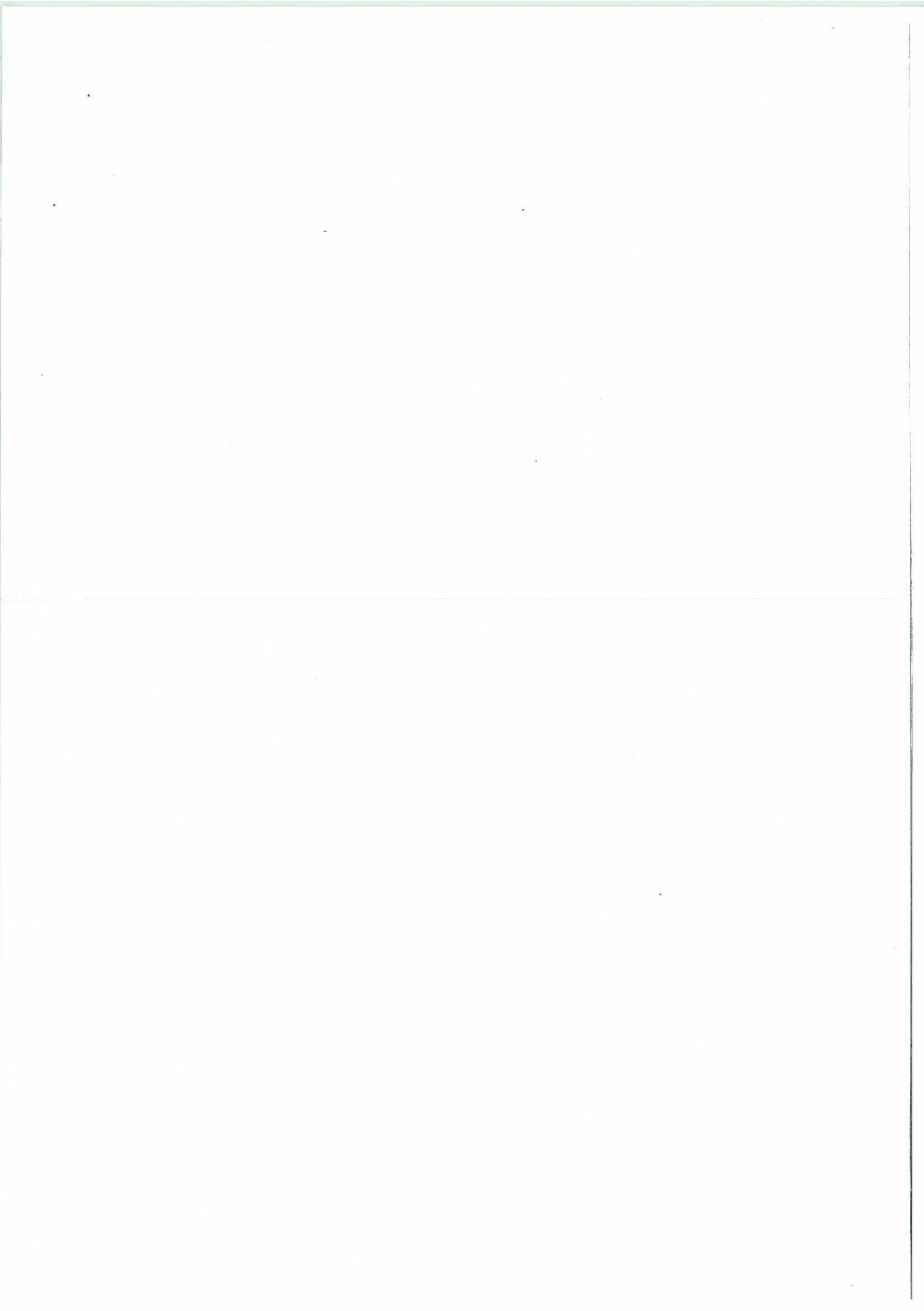
Le panche sono prese in una sala a sinistra sotto la rampa d'accesso alla Basilica, e trasportate

su di un carretto speciale. Con lo stesso carretto vengono ritrasportate nella stessa sala dopo le cerimonie.

PROCESSIONE CON I « FLAMBEAUX »

Il servizio viene svolto dai guardiani del « Domaine »; ma chi volesse fare un servizio si metta a disposizione dei sacerdoti che dirigono questa processione popolare tutte le sere alle 20,30. Nessun malato vi partecipa.

GLI SCOUTS
A LOURDES



La Vergine ha sempre occupato un posto importante nella vita degli Scouts di Francia e di tutti gli Scouts Cattolici del mondo.

Nel 1927 Lourdes ha visto il primo raduno importante di 2.000 Scouts. E proprio a motivo del numero sempre crescente di Scouts che venivano a Lourdes fu organizzato nel 1935 il « Campo permanente Scout ».

IL « CLAN DES HOSPITALIERS » NOTRE-DAME »

Un'altra ragione della nostra partecipazione assidua a Lourdes sta nel fatto che vi troviamo la possibilità di servire i malati. L'angoscia immensa dell'uomo sofferente è un richiamo, costante al servizio e alla carità, e gli Scouts, fedeli alla loro Promessa, non potevano mancare.

Spontaneamente si sono dati convegno a Lourdes, comprendendo che là essi avrebbero potuto mettere a servizio del Cristo la loro generosità di adolescenti e di giovani.

Fu così che nel 1926 fu costituito il Gruppo "1.ère Lourdes" che divenne "Clan des Hospitaliers Notre-Dame". Esiste del pari un "Fuoco Notre-Dame" che riunisce le Guide e le Scolte in servizio a Lourdes. Il Clan costituisce la Sezione Scout dell'«Hospitalité N. D. L.». Esso dipende direttamente dal «Quartier Général des Scouts de France». E' aperto agli Scouts di tutte le Nazioni; e di fatto comprende pattuglie di diversi Paesi. I suoi membri s'impegnano, in aggiunta alle loro attività ordinarie, a servire i malati nel quadro delle varie «Hospitalités» (Organizzazioni di

pellegrinaggi) e in modo particolare dell'«Hospitalité N. D. de Lourdes». Il Clan è dunque una unità di servizio e di formazione dei suoi giovani al servizio. ||

Per essere ammessi al Clan bisogna avere diciassette anni, esservi autorizzati dai propri Capi, e farne domanda personale. Nel corso dell'anno successivo lo Scout postulante può ricevere il «foulard» bianco di *Novizio*. Il noviziato dura due anni, dopo i quali il Rover rinnova la sua Promessa e vi aggiunge l'impegno di venire a Lourdes il più sovente possibile. Egli allora può portare il «foulard bianco» di *Titolare*, con il monogramma «N-D-L» ricamato sulla punta.

Gli «stages» si fanno sotto il controllo dell'«Hospitalité di Lourdes e solo diventando perciò membro di questa Hospitalité il «foulard bianco» troverà la piena realizzazione del suo impegno.

La cerimonia della Promessa del «foulard bianco» avviene generalmente a Lourdes in una cornice intima e suggestiva. E' ricevuto solennemente dal Capo del Clan des Hospitaliers o da un suo delegato, alla presenza dell'«Aumônier Général» o di un suo delegato. Vi partecipano gli Scouts delle varie nazionalità presenti in quel periodo a Lourdes.

La formula della Promessa è la seguente:

« Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio, la Chiesa e la Patria;
- per aiutare il prossimo in ogni circostanza;
- per osservare la legge Scout.

« Mi impegno inoltre di servire i malati secondo lo spirito che informa il « Clan des Hospitaliers de Notre-Dame de Lourdes ».

IL CAMPO DEI GIOVANI

Il Campo dei giovani — o Campo Scout — è situato su un terreno appartenente al « Domaine de la Grotte » che Mons. Gerlier, allora Vescovo di Tarbes e Lourdes, mise a disposizione degli Scouts di France nel 1935. Egli voleva così ringraziare gli Scouts dei servizi resi verso i malati, particolarmente in occasione del triduo di preghiere, presieduto quell'anno dal Card. E. Pacelli.

Il campo, limitato allora a un castagneto, a qualche prato e a un caseggiato adibito a dormitorio nei pressi della cascina di Nilhas, fu successivamente ingrandito e migliorato. I primi pellegrinaggi militari hanno cominciato a utilizzare

i grandi prati degradanti; in seguito hanno incominciato alcuni grandi lavori: strade di accesso, ingrandimento di caseggiati, nuovo deposito di acqua, ecc.

Attualmente il Campo dispone di un grande caseggiato che serve da camerone (50 letti) con direzione e sala di lettura, di un secondo caseggiato da servire in caso di urgenza, di lavabi, docce, servizi. Il terreno del campo è disposto sotto i castagni; le tende individuali possono disporsi sotto gli alberi, mentre i grandi raggruppamenti si accampano sui prati.

Se agli inizi il campo ospitava quasi unicamente gruppi di Scouts, si è presto aperto a tutti i giovani, francesi e stranieri, desiderosi di organizzare il loro soggiorno a Lourdes in condizioni ideali di calma e semplicità. Questo sforzo corrisponde ai bisogni sempre più numerosi di gruppi, oratori, colonie, patronati, parrocchie, gruppi Scouts, Clans e individui isolati. In tal modo da 4.000 a 5.000 giovani passano ogni estate al campo.

Tale affluenza necessita evidentemente di un minimo di organizzazione e di disciplina.

— Il campo è aperto dal 1° luglio al 15 settembre.

— Accetta solo gruppi di sesso maschile.

- Le domande di autorizzazione per campeggiare, vanno indirizzate prima del 1° luglio: « Quartier Général des Scouts de France, Service Lourdes 10, rue de Dantzig, Paris 15° ». Dopo quella data, scrivere direttamente: « Camp des Jeunes, Ferme de Milhas, Lourdes » (tel. 395).
- I gruppi devono venire con il loro materiale di campeggio, tende, coperte, cucina, essendo limitati i posti in dormitorio. Il capo-campo fissa le zone di campeggio per ogni gruppo. Il campo non assicura il rifornimento viveri, nè la cucina, ma i commercianti assicurano facilmente il servizio a domicilio per gli ordini collettivi.
- Ogni gruppo è quindi molto autonomo e libero nelle sue diverse attività. L'orario generale prescrive il silenzio assoluto dalle 22,30 alle 7.
- Il capo-campo riunisce ogni giorno i responsabili di gruppi per assicurare un minimo di organizzazione e i servizi comuni di pulizia, uso dei servizi igienici, ecc.
- E' richiesta una modesta partecipazione alle spese generali.

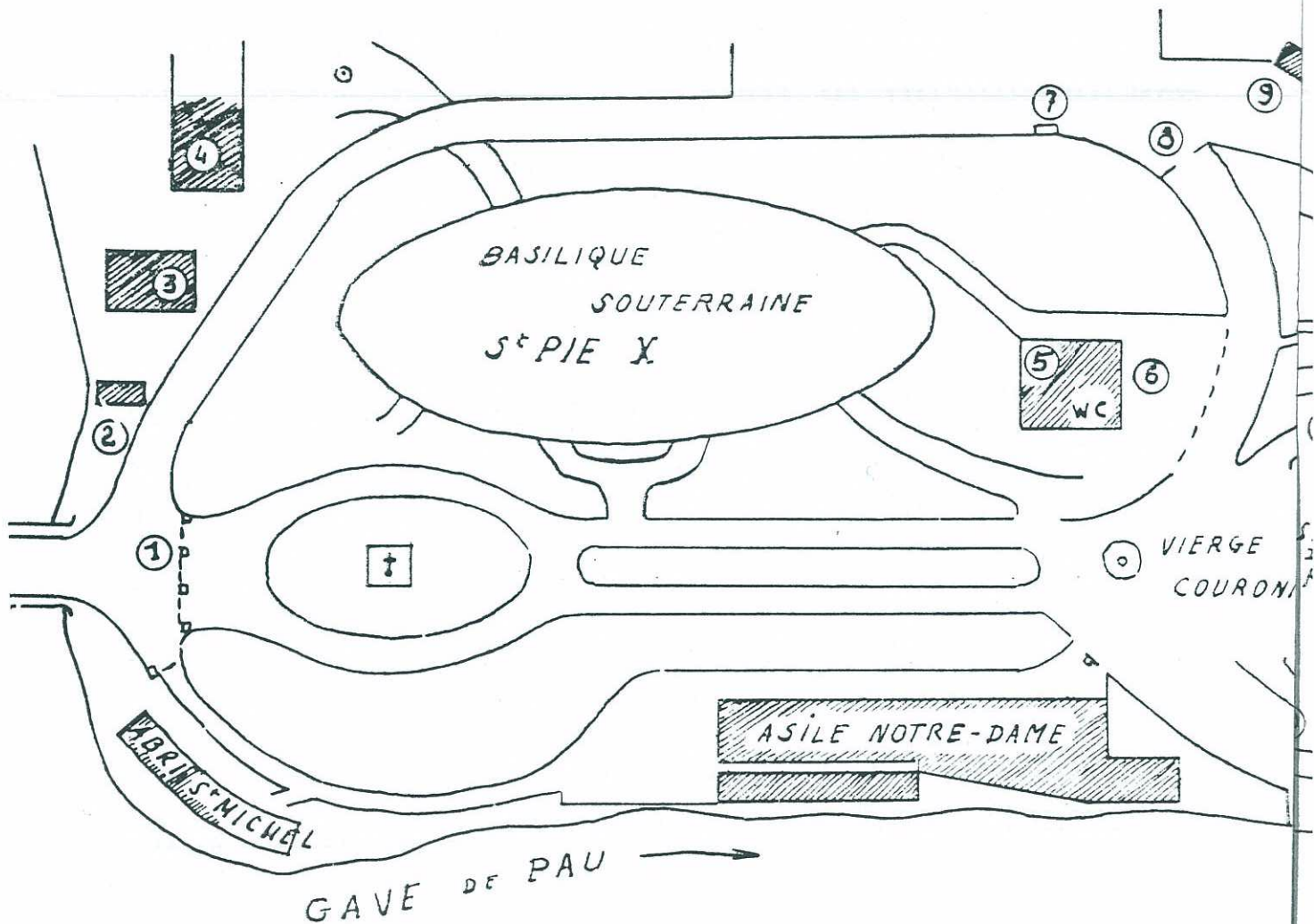
Ma l'interesse del campo non è quello di assicurare solo le condizioni materiali di soggiorno. Con la sua atmosfera riposante, la sua zona di silenzio, il campo permette e favorisce i momenti di riflessione, di meditazione senza i quali un soggiorno a Lourdes non avrebbe che scarse ripercussioni nell'animo del giovane. Il contatto con i santuari può rimanere superficiale se non è stato preparato, se non si aiuta il giovane a scoprire i fatti e le lezioni essenziali di Lourdes, senza attardarsi agli aspetti sconcertanti di questi grandi assembramenti di folla.

Il campo permette dei cerchi di discussione, dei capitoli, delle veglie in cui l'Assistente « fa il punto » della giornata. La grazia di Lourdes può penetrare in profondità.

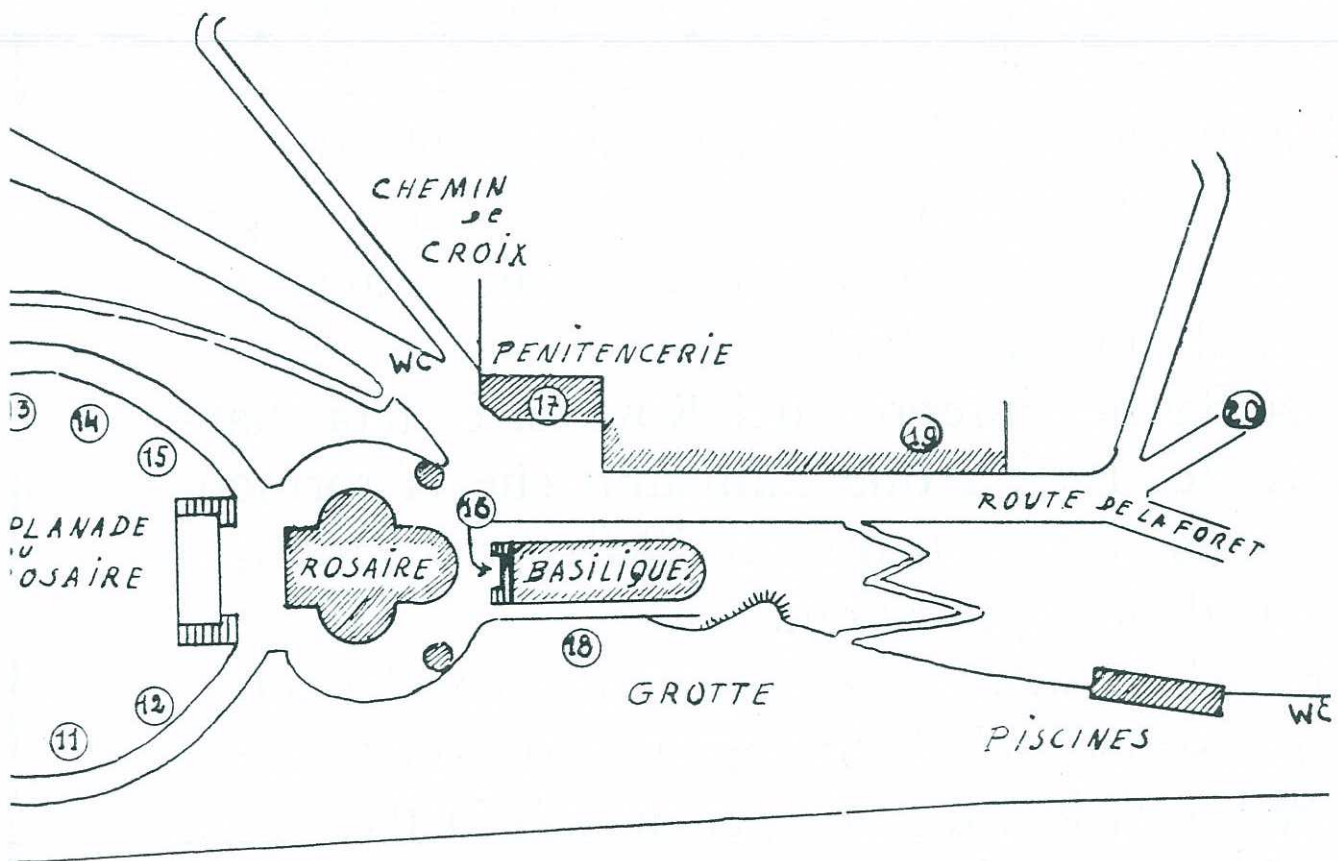
Il capo-campo facilita anche i contatti con l'Hospitalité. Il servizio dei malati, il contatto personale con chi soffre, è una esperienza spirituale importante per un giovane di diciotto anni; è uno degli aspetti essenziali di Lourdes. Ma bisogna esservi preparati. In una parola, il « Camp des jeunes » facilita il soggiorno a Lourdes e crea le migliori condizioni per un arricchimento spirituale.

- 1 Portail Sain-Michel.
- 2 Pavillon du Lac.
- 3 Exposition Missionnaire.
- 4 Salle Jeanne d'Arc.
- 5 Bureau des constatations (Médecins).
- 6 Abri des pèlerins.
- 7 Autobus - Taxis.
- 8 Portail Saint-Joseph.
- 9 Secours Catholique.
- 10 Objets perdus.

- 11 Bureau des constatations (public).
- 12 Hopitalité N.D.L.
- 13 Bureau des piscines.
- 14 Permanence des Pèlerinages.
- 15 Autel Sainte-Bernadette.
- 16 Crypte.
- 17 Salle Mgr Laurence.
- 18 Fontaines.
- 19 Chapelains
- 20 Chalet épiscopal.



GUIDA E PIANTE



IL « DOMAINE » ED I SUOI SANTUARI

Se dal « Portail St. Michel » si entra sulla spianata delle processioni, si nota subito in mezzo alle aiuole diverse statue, da quella del Calvario Bretonne a quella della Vergine Incoronata.

A destra vi è il caseggiato dell'Asile, che dal 1877 non ha mai smesso d'ingrandirsi e che può accogliere 750 ammalati.

A sinistra, sotto il prato a cupola, vi sono le entrate della Basilica sotterranea « S. Pio X », inaugurata nel 1958, con una capienza di 20.000 persone. Quando si arriva sul piazzale del Rosario (« Esplanade ») si è dominati dalla mole dei tre santuari sovrapposti. Il più antico è la Cripta, iniziata nel 1862; poi venne la Basilica Superiore, aperta al culto nel 1871.

La Basilica inferiore del Rosario, è stata inaugurata nel 1899. I due campanili che la sormontano sono stati costruiti nel 1908 per il cinquantenario delle Apparizioni.

E' sull'« Esplanade » del Rosario che ha luogo la processione del S. Sacramento (la quale risale al 1888) e la benedizione dei malati. Dalla rampa di sinistra si accede al piccolo piazzale della Cripta e, attraversando la strada, alla monumentale Via

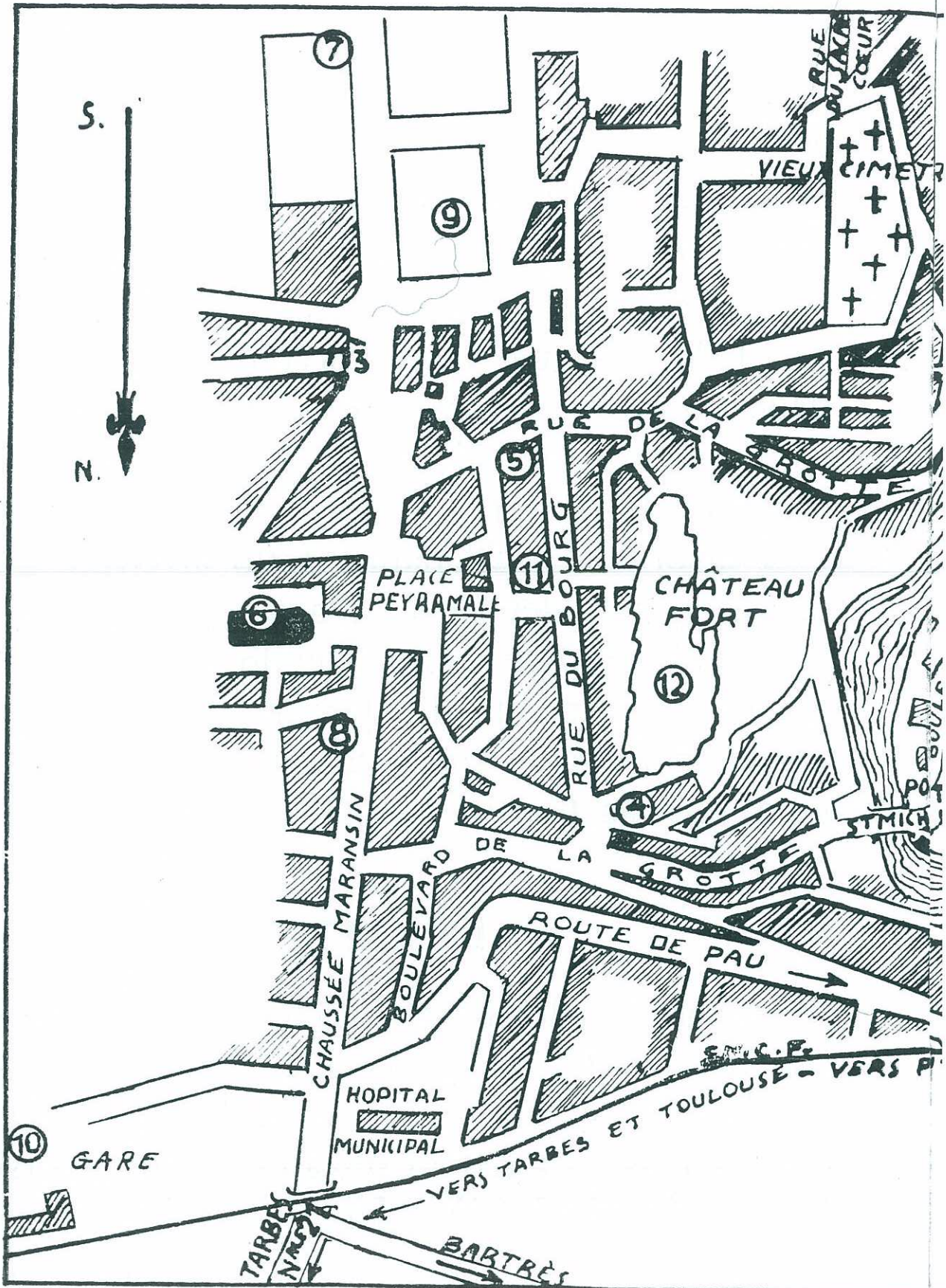
Crucis (« Chemin de Croix »). Passando invece sotto la rampa di destra, si accede alle fontane alimentate dalla sorgente miracolosa scaturita il 25 febbraio 1858. Già il 28 febbraio successivo, di quell'anno 1858, alcuni operai scavarono davanti alla Grotta stessa una piccola vasca che servì da piscina sino al 1862. Ora, dopo i lavori eseguiti nel 1948, l'acqua viene raccolta alla sua uscita dalla roccia e diretta alle fontane, alle piscine ed a un serbatoio di 450.000 litri scavato sotto il transetto del Rosario.

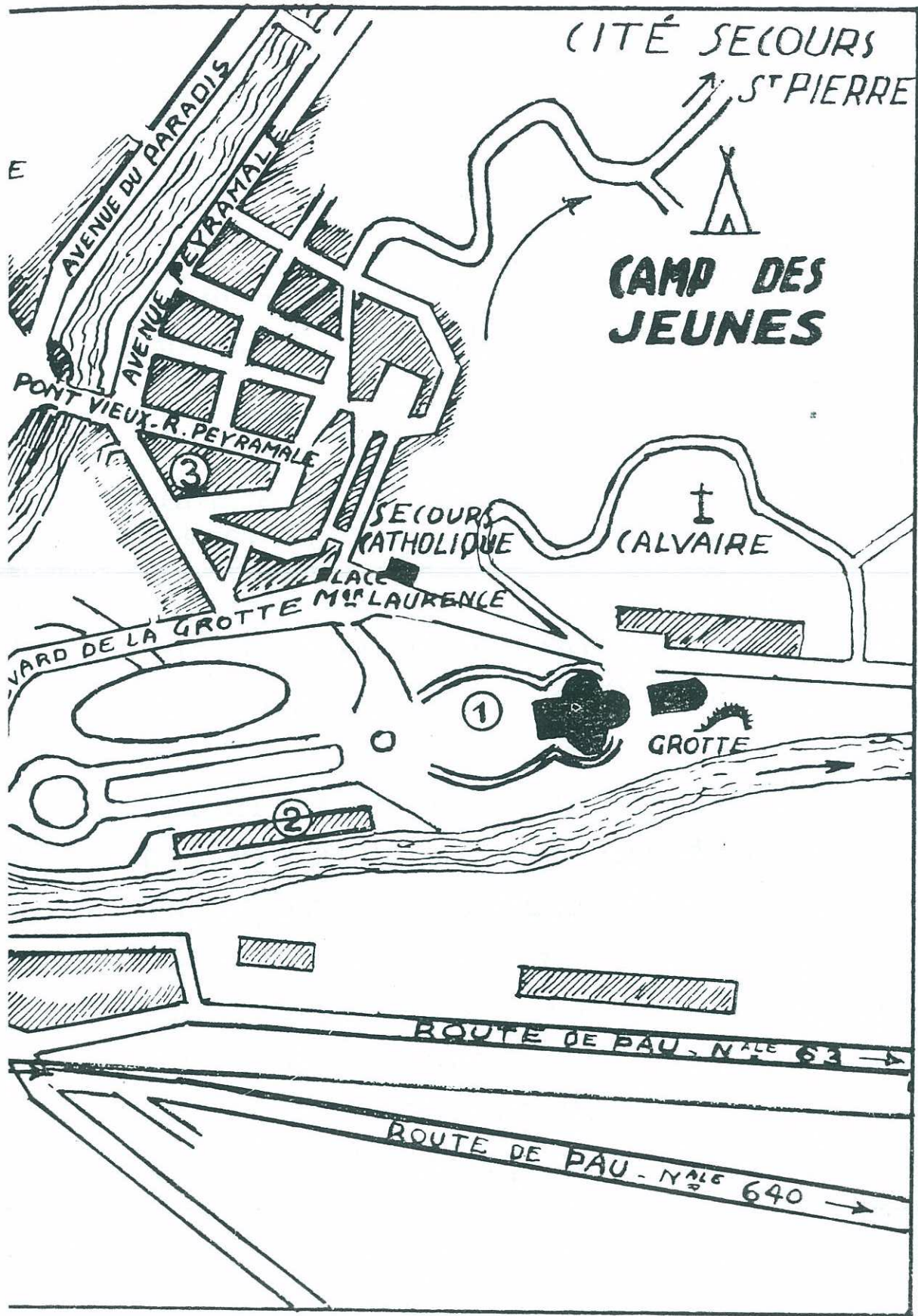
I lavori del 1958 hanno fatto arretrare ancora di più la riva del Gave, allargando lo spiazzo di fronte alla Grotta e restituendo a questa la sua primitiva semplicità. Le piscine, che si trovavano presso le fontane, sono state trasportate più lontano, oltre la Grotta.

LA CITTA'

Le origini del Forte, le cui vestigia dominano ancora la città, risalgono alle invasioni saracene.

Carlo Magno assediò la città. La leggenda dice che quando gli assediati stavano per arrendersi per fame, un'aquila lasciò cadere una trota sulla roccia. Il capo saraceno spedì subito la trota a Carlo





Magno, per dargli una idea del cibo delle sue truppe e scoraggiarlo dall'assedio. Il vescovo di Puy, che faceva parte della spedizione, incoraggiò l'imperatore a rimanere fermo sulle sue posizioni e, ispirato da un sogno, convinse il capo nemico ad arrendersi, non ai Franchi, ma a Notre-Dame du Puy. Il musulmano, toccato dalla grazia, si convertì, e fu battezzato sotto il nome di Lorme, da cui verrebbe il nome di Lourdes.

Al centro di tre vallate, Lourdes nel 1020 riceve il privilegio di avere un mercato di scambi. La città è nelle mani degli Albigesi nel 1213 e passa all'Inghilterra nel 1248. Dopo un breve ritorno al Contado di Bigorre, il trattato di Brétigny conferma nel 1360 la sua appartenenza all'Inghilterra.

La città è liberata quindi da Carlo VI e ritorna al Conte di Foix. Enrico IV la riunirà poi alla Corona. Nel XVI secolo, leggero contraccolpo per le guerre religiose; poi silenzio sonnolento. La città si ingrandisce a poco a poco e costruisce strade. D'Etigny, nel 1743, termina quella tra Lourdes e Barèges. Si costruisce un nuovo e più vasto posto di mercato, la piazza di « Champ Commun ».

Alla vigilia della Rivoluzione Francese, si parla

di declassare la fortezza, che era divenuta prigione di Stato sotto Luigi XV. La si declasserà poco alla volta, sino a che il Comune la comprerà per 50.000 fr. nel 1893.

Alcune stampe antiche rivelano una serie elevata di bastioni, fiancheggiati da torri d'angolo: la Bonnette, la Guigne, le torri di Arrieux, di Lindro, di Clèdes. Ora il forte ospita uno dei primi musei di folclore francese.

In posizione centrale, sull'attuale piazza del Monumento ai Caduti, sorgeva l'antichissima Chiesa romanica, distrutta nel 1903, tipica dello stile « béarnais » dove Bernardetta fu battezzata e fece la Prima Comunione.

Ancora adesso si possono riconoscere i luoghi ove erano le vecchie porte della città: la Dembarrère, la Marchadoloza e quella di Carrère-Basse.

Le strade più antiche sono la « Chaussée Maransin » che si dice ricopra un'antica strada romana, e l'attuale strada di Bagnères, che, prolungata dalla Rue de la Grotte, sbocca al Pont Vieux. E' questa la strada percorsa dai pellegrini sino al 1875.

Tra il 1875 e il 1881, fu aperto il Boulevard de la Grotte, al posto dei vecchi mulini sul ruscello di Lapaca.

INDIRIZZI E TELEFONI

- Abri St-Michel - Tél. 12 29.
Asile (Hôpital) Notre-Dame - Tél. 3 28.
Camp des Jeunes - Tél. 3 95.
Chapelains, Route de la Forêt - Tél. 14 26.
Gare Routière, place du Champ-Commun - Tél. 11 15.
Gendarmerie, rue Baron-Duprat - Tél. 1 64.
Hôpital municipal, promenade de la Gare - Tél. 1 74.
Hôpital N.-D. des Sept-Douleurs - Tél. 2 58.
Hospitalité N.-D. de Lourdes - Tél. 0 27.
Hôtel St-Victor, 3, rue Peyramale - Tél. 3 64.
Couvent de l'Immaculée-Conception, route de la
Forêt - Tél. 7 69.
Mairie, avenue Maréchal-Foch - Tél. 1 59, 4 45.
Police, Sûreté Nationale, rue Baron-Duprat - Tél.
2 08.
Pompiers, place du Champ-Commun - Tél. 1 00.
Presbytère, 22, place Marcadal - Tél. 4 06.
Secours Catholique - Tél. 13 81 - 82 83.
S.N.C.F. Gare - Tél. 1 12.
Renseignements - Tél. 10 47.
Locations - Tél. 15 36.
Bureau, place Peyramale - Tél. 2 30.
Taxis - Tél. 11 30.
P.T.T. Cabines téléphoniques: semaine, 8 h à 19 h -
samedi 8 h à 17 h - dimanche 8 h à 12 h.

La Vergine Maria nella nostra vita di uomini

Lo sappiamo tutti, sgranare il rosario e tenerlo intrecciato tra le nostre dita, non è sufficiente a salvare la nostra vita quaggiù. E nessun uomo è più forte, in mezzo ai suoi simili, di colui che ha rinunciato a preoccuparsi dei loro giudizi e della loro giustizia, per tener in conto solo quella di Dio.

Dal momento che noi abbiamo voltato le spalle al Maligno, bisognerà pure andare fino in fondo: lasciar cadere la maschera delle nostre violenze, della nostra durezza dei nostri ragionamenti, per arrivare alla totale rinunzia delle nostre debolezze.

Lo sappiamo: noi siamo violenti solo perchè impotenti; duri perchè disperati; e colui che più si affanna a difendere, a provare, a concludere, è questo che più teme per la propria causa.

E sappiamo pure che solo i silenziosi sono veramente temibili.

Ora, sta di fatto che, la Vergine Santa, attraverso le sue vie misteriose, più sicure ancora delle vie notturne, proprio quando ogni altro tentativo è fallito, ottiene dall'uomo che egli desista dalla via malvagia.

Perchè, se non per il fatto che Essa è tutta silenzio, tutta obbedienza, tutta verità?

Se nella febbre dei nostri affari e nel tumulto delle nostre diatribe ci capiterà di rileggere San

Giovanni o San Luca e di notare il grande silenzio prima dell'Annunciazione, o il silenzio del Giardino dopo la Sepoltura, o il silenzio di quel cuore che conserva nella sua pace le parole del Figlio, allora avvertiremo il vuoto delle nostre vanità e saremo ricondotti alla vera visione dei valori.

... Essa non parla. Non ha quasi mai parlato. Essa non ha bisogno che le si parli: la madre comprende subito, sa già. Non ha bisogno di spiegazioni. Ha già scusato, perdonato.

Inabissarsi, dunque, sotto il suo sguardo.

E se si ha il cuore troppo affranto dal dolore o troppo pieno di peccato, abbandonare la nostra testa meschina sulle sue ginocchia, nelle sue mani, piangere o semplicemente addormentarsi.

Abisso senza fondo di tenerezza, di purezza.

Sprofondarvi.

Perdersi.

Gli uomini hanno troppo parlato, i sapienti, i ciarlatani, i professori, i politici. E noi abbiamo tanto detto, tanto ruminato, e calcolato, e provato...

Ritornare bambini in braccio alla madre.

... In un mondo in cui si gioca con carte truccate, in cui il doppio senso falsa le parole, dove la riserva mentale svuota i giuramenti, dove l'amicizia è solo provvisoria, dove l'amore stesso non vuole più buttarsi allo sbaraglio; in questo uni-

verso di inganni, chi non sogna una sincerità trasparente, senza reticenze, senza riserve? Chi non cadrebbe rapito in estasi davanti al cuore della Vergine, la « Panaghìa », la tutta pura e santa?

Essa è la purezza piena, quella purezza di cui noi disperavamo, Perchè essa, sola, è l'Immacolata Concezione. Il che è cento volte più della verginità. Vi sono migliaia di sante vergini. Vi è una, sola, Immacolata.

... Umiltà e giovinezza di spirito per aprirci senza fine alle cose nuove di Dio, docilità per disimparare, distacco per lasciare, povertà di spirito e di cuore per accettare tutte le spogliazioni, amore per accettare cordialmente la lezione che ci umilia, la croce che ci fa morire. Noi esitiamo davanti a questi sacrifici, a queste violenze, o meglio a questa infanzia che ci apre la porta del Regno dei Cieli.

Nel silenzio di tutta la sua vita Maria non è altro che la « Ancilla Domini », la serva del Signore.

Così, più ci avvicineremo alla Vergine più noi scopriremo come la sua muta presenza è una forza per noi. Temevamo una debolezza senza verbo. Ecco che ora temiamo una energia troppo vigorosa.

... Sia pur corrotta la nostra umanità, universale la menzogna, avvelenata l'aria che respiriamo,

dura la legge del tradimento dello spirito e della carne, sia pur disperato questo mondo dove il nostro sguardo non vede che inguaribili compromessi; c'è però in mezzo a noi, ci fu dunque in mezzo a noi, un essere intatto, un essere di carne e assolutamente puro, una creatura nel tempo e insieme nella verità assoluta. All'annuncio di questa eccezione alla legge universale, come non vibrare di commozione!

Se esiste una purezza perfetta, esiste la possibilità di purificazione.

Se c'è una via retta, ci si può dunque raddrizzare.

Nella deviazione universale esiste un asse che attraversa non solo il cielo, ma anche questa nostra terra, la nostra carne. Sì, l'Immacolata Concezione è il punto centrale attorno al quale gravitano tutti i problemi dello spirito, l'ordine dei nostri pensieri; i problemi eterni, della nostra destinazione divina; i problemi temporali, della nostra condizione umana.

Felice l'uomo sociologo o artista, prete o uomo di governo, il quale avendo accolto nel suo spirito il principio della purezza, avrà il coraggio di lasciarsi giudicare da esso e, libero da compromessi, vorrà riportare la propria vita all'asse unico della creazione!

PAUL DONCOEUR

